

QUADERNI DEL LIONISMO

60

**...EDUCANDO GLI ADOLESCENTI
ALLA NON VIOLENZA**

PRESENTAZIONE DEL GOVERNATORE

Cari Amiche ed Amici Lions e Leo,
ho voluto questo “Quaderno” perché credo sia utile a tutti i Soci conoscere il pensiero di alcuni ragazzi di terza media sul tema della “violenza”.

Con questo grande *service* che ha interessato quarantamila alunni delle Scuole Medie delle Regioni Lazio, Umbria e Sardegna, che compongono il nostro Distretto 108 L, ma ha anche interessato qualche centinaio di migliaia di persone fra genitori, parenti ed educatori, abbiamo dato un contributo al miglioramento della Società.

Ho voluto che il messaggio partisse dai ragazzi, spesso vittime della violenza, e fosse indirizzato agli adulti, veri artefici della violenza, e da molti segnali sono a conoscenza che sta viaggiando.

La grande manifestazione che ha visto riuniti al Gran Teatro Tenda di Roma tremilaseicento, ragazzi provenienti dalle tre Regioni, ha dimostrato che siamo una grande Associazione e che, quando prendiamo una giusta decisione, riusciamo a concretizzare, utilizzando soltanto le nostre forze, eventi di portata nazionale.

Con questo *service* abbiamo dato una indicazione di come si fa a far aumentare il numero dei Soci Lions e Leo ed infatti molti insegnanti e tanti ragazzi ci hanno chiesto le modalità di accoglimento nella nostra Associazione.

Per trovare altre persone di buona volontà che abbraccino lo spirito di servizio, dobbiamo, sempre di più, essere fra la gente trattando problemi che interessano tutti.

Anche la nascita del “Lions Club Città del Vaticano”, prima Charter nello Stato Vaticano, è stata influenzata da questo *service*; lo stesso Club ha lavorato con noi per la concreta realizzazione dell’iniziativa fornendo, fra l’altro, la colazione a sacco per tutti i ragazzi partecipanti.

Per la più grande diffusione dei principi dell’Etica Lionistica e per la maggiore affermazione della nostra Associazione occorre organizzare grandi manifestazioni fra la gente e per la gente.

Luigi De Sio

PREFAZIONE

Il progetto di impegnare sul tema della **violenza** gli alunni di tutte le classi della terza media inferiore o della maggior parte di esse, comprese nell'area territoriale del Distretto 108/L del Lions International per analizzare le cause dal loro punto di vista e farli

riflettere insieme a noi sul da farsi per porvi rimedio, **poteva** - al primo impatto - ritenersi di difficile attuazione, anche se interessante.

Vinse l'interesse da esso suscitato e **la capacità organizzativa** che i Lions sanno manifestare più il compito che volontariamente assumono è irto di "se" e di "ma", quando l'idea li carica di entusiasmo, **unita** alla ferma determinazione del Governatore Luigi De Sio che l'ha ideato e "fortissimamente voluto"; **ne ha reso possibile** la realizzazione durante i primi mesi dell'anno scolastico 2002-2003 ed ha avuto la sua sfolgorante conclusione la mattina del 7 maggio 2003 nel Gran Teatro di Tor di Quinto in Roma, in una cornice di pubblico in cui la componente di ordinato e vivace affollamento dei partecipanti ha dato all'insieme una valenza scenica particolarmente suggestiva.

Vi hanno, infatti, partecipato 3600 ragazzi, per lo più tredicenni, provenienti dal Lazio, dalla Sardegna e dall'Umbria, che avevano svolto il tema sulla violenza con il quale i Lions del distretto 108/L hanno voluto avviare ed aprire un dialogo ed un confronto coinvolgente il loro ed il nostro presente ed anche il nostro modo di essere coniugato al futuro.

I temi ritenuti migliori sono stati raccolti in questo "Quaderno del Lionismo", n.60, che precede quello, il n.59, contenente gli atti del Congresso d'autunno dei Distretto 108/L del Lions International tenutosi a Civitavecchia il 23.11.2002 sulla "**violenza nel mondo giovanile**".

La traccia suggerita agli alunni, per lo svolgimento del tema, è stata la seguente:

Quasimodo accusa:

"Uomo del tuo tempo sei rimasto quello di allora quando il fratello uccideva il fratello nonostante i traguardi impensabili ed affascinanti raggiunti dalla scienza e dalla tecnica.

Oggi sono state colmate le distanze geografiche, sono stati raggiunti altri mondi, sono state sconfitte molte malattie, ma la violenza verso gli altri, verso la natura e verso sé stessi non è stata vinta".

Quali sono a tuo avviso le cause di questa violenza e quali i valori da recuperare per formare una nuova umanità?

Alcuni ragazzi mostrano però, nello svolgimento del tema, di conoscere la poesia di Salvatore Quasimodo da cui è stata ricavata la predetta traccia; la poesia porta il titolo "Uomo del mio tempo" che è un grido di estremo dolore contro la guerra, contro i suoi orrori:

Sei ancora quello della pietra e della fionda,

uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
- Andiamo ai campi - E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Ciò nonostante non si sono adagiati sul percorso poetico di Quasimodo, dal tono esso stesso quasi aggressivo, tant'è che l'odore acre del sangue pare finanche di sentirlo, ma, tranne alcuni riferimenti saltuari al testo della poesia, se ne discostano in ispecie nella conclusione (tranne uno) in cui Quasimodo esorta i figli **a dimenticare i padri**: “Dimenticate, o figli/le nuvole di sangue,/ salite dalla terra, **dimenticate i padri**”.

Questi ragazzi, invece, chiedono “**più padre**”, “**più famiglia**”.

Indicano infatti nella famiglia, cioè essenzialmente nei genitori, **prima** della scuola, le entità più idonee, naturalmente deputate, alla loro formazione etica e morale, comprensiva del rifiuto della violenza e della pratica dei valori fondanti una corretta solidale e generosa convivenza civile, ma si rendono conto che non tutte le famiglie possono offrire un tale supporto. E quelle che potrebbero farlo in quanto protese, come è, a cercare di migliorare le proprie condizioni economiche ed il proprio status, comunque limitate oltre che dal lavoro anche da un'agenda carica di impegni di carattere sociale con qualche parentesi di relax per ricaricare le proprie batterie, **hanno veramente margini ristretti** e poca voglia di "inventarsi" un tempo residuale da dedicare alla formazione etico morale dei propri figli spesso o talvolta alle prese con il bullo o bulletto di turno che proprio nella scuola gli rende la convivenza difficile.

Parlarne con i propri genitori, trovare il modo per superare dette difficoltà sarebbe utile, e forse eviterebbe ulteriori complicazioni, **ma non sempre ciò avviene.**

Non c'è, certamente, nei temi pubblicati, una chiara e ripetuta denuncia di tali angherie, di tali soprusi, ma qualcosa trapela, come il riferimento alla droga ed alla possibilità che da certe situazioni possano derivare comportamenti illeciti a limite di reato.

Per alcuni la violenza è connessa alla protesta contro una società che è priva di giustizia e di valori. Per altri è connessa al fatto di pretendere di avere tutto e subito anche da parte di soggetti che appartengono a famiglie che fanno sacrifici per dare il necessario. Qualche voce si leva anche per dire che l'atteggiamento violento consegue allo sconforto che ha chi non ha fiducia in sé stesso o che sa di non essere compreso. Taluni individuano nelle differenze di status sociale ed economico il germe che fa nascere la violenza. Altri, invece, ne trovano la causa nella superbia e nella mancanza di fede in Dio. Quasi tutti concordano nel dire che tutto dipende dalla corsa della umanità verso l'effimero e la conquista dei beni materiali e dal fatto che chi si trova nell'ingranaggio per non essere stritolato deve reagire. In sostanza questa società è inadatta a praticare la solidarietà nel modo che insegna Madre Teresa di Calcutta nella preghiera che dice "Dà al mondo il meglio di te e forse un giorno sarai preso a pedate. Non importa. Dà il meglio di te".

Da tutto ciò scaturisce che i ragazzi si rendono perfettamente conto di vivere **in un modo ed in un mondo sbagliato**, dove la violenza ne è protagonista **ed anche quelli** che dichiarano di vivere bene in famiglia e di non desiderare altro perché hanno tutto ciò di cui hanno bisogno e non sono costretti a subire angherie e soprusi **hanno**, però, anch'essi, **occhi e sensibilità** per vedere e rendersi conto che così come vanno le cose il prevedibile futuro dei mondo non può caricarsi di ottimismo. Naturalmente, nei più, soprattutto per la loro giovane età, c'è alla fine quasi sempre l'invito a sperare che avvenga qualcosa che possa cambiare il corso degli eventi negativi, ma è un "qualcosa" di indefinito incapace di evitare che la speranza resti ferma ed intristita ai blocchi di partenza. Per farle prendere il via, anche se con ritardo, ma non troppo, bisogna ricominciare daccapo: ripartire dalla famiglia; non dalla famiglia "in corso d'opera", ma dalla famiglia che deve ancora nascere.

Apro una parentesi che mi sembra opportuna e dico: **"Cominciamo con il farla nascere bene"**.

Per farla nascere bene bisogna invogliare "i single" a vedere il matrimonio se non come un miglioramento economico del proprio

status quanto meno come soluzione non impedita da fattori economici. Abituato come è, di solito, a vivere in casa dei propri genitori e ad utilizzare il proprio stipendio soltanto per il suo guardaroba ed i suoi svaghi, trovarsi a fare i conti con l'affitto di casa e con la “spesa” di tutti i giorni non è cosa facilmente accettabile. Se poi si aggiunge la prospettiva di un figlio con le ulteriori limitazioni ed obblighi che tale nascita comporta, la soluzione matrimoniale sparisce proprio dall'orizzonte.

Occorrono, quindi, incentivi.

In verità già ce ne sono ma non sono evidentemente sufficienti a facilitare le decisioni matrimoniali e le nascite.

Penso infatti che problema più grave da affrontare sia quello legato alla spesa da sostenere, attualmente troppo alta, per godere di una casa. Gli incentivi dovrebbero puntare in modo efficace in questa direzione.

Forse non sarebbe del tutto peregrina l'ipotesi di una legge che ricalchi più o meno la vecchia 167/1962 con i dovuti aggiustamenti riservata alle giovani coppie di sposi e con modalità costruttive moderne che consentano di avere adeguati **spazi comuni** interni ed esterni attrezzati per i bambini e gli adolescenti in modo da consentire di assumere come **spesa condominiale** quella occorrente per una concreta assistenza dei predetti da parte di persone idonee in assenza dei genitori.

Non è certo questa la sede per una previsione normativa dettagliata, ma quel che conta dire è che l'acquisto dell'appartamento dovrebbe comportare attraverso mutui superagevolati una spesa mensile complessiva al di sotto di un normale canone di locazione.

Non so se tutto ciò sia praticamente possibile, ma se lo fosse si avrebbe sicuramente **un aumento dei matrimoni ed una diminuzione dei matrimoni senza figli.**

Non solo, ma si avrebbe - per quanto sopra detto - anche **una famiglia più presente e più vicina ai propri figli.**

Comunque, ritornando con i piedi a terra, lo Stato non può denunciare il decremento delle nascite e pensare a risolverlo con l'una tantum per il primo o per il secondo figlio. Chi se ne gioverà sicuramente non avrebbe avuto bisogno di tale incentivo per farlo.

I problemi da risolvere sono più seri e più complessi e la società tutta ne deve tener conto perché non è assolutamente possibile tornare al modo di vivere di cinquant'anni fa quando la maggior parte dei genitori era abituata a trascorrere in famiglia i momenti di

riposo e quindi... era possibile sopportare che un terzo o anche metà dello stipendio fosse speso per l'affitto di casa.

Chiudo la parentesi

Al Congresso d'autunno di Civitavecchia, don Mazzi, ha detto "c'è urgente bisogno che il padre torni a casa e svolga una presenza significativa autorevole, che sia capace di parlare e di dare delle regole, quelle poche che devono essere interiorizzate da un ragazzo adolescente. L'assenza del padre, che non può essere sostituito dalla madre, è causa di disorientamento degli adolescenti". Ed ha aggiunto: "Riscopriamo la cena. Perfino gli anglosassoni riconoscono che da quando è scomparsa la tavola, in casa c'è qualcosa che non funziona".

“Fate della cena un momento di letizia. Scoprite la parola tenerezza”.

“Fate capire ai vostri figli che sono il più grande premio che il Padre Eterno vi ha dato; fate capire a vostra moglie, a vostro marito che senza di lui, senza di lei, non potete vivere”.

E qui c'è stato un corale e prolungato applauso che fa piacere e ci convince che da noi, in fondo in fondo, la famiglia è ancora una istituzione vincente e convincente. Per cui, con certi distinguo, forse è ancora possibile che il padre delle famiglie in corso d'opera riscopra la cena o comunque un abituale momento di incontro con la propria famiglia. Il che potrebbe essere utile non solo per essere informato direttamente dagli interessati dello stato dell'arte "dell'edificio familiare", ma anche per conoscere, forse in tempo per rimediare, le cose che non vanno.

A me sembra che questo service sia riuscito non solo per un fatto di immagine che di sé ha dato il Lions International ed il Distretto 108/L in particolare, ma anche e soprattutto perché ha impegnato ragazzi, per lo più tredicenni, su una tematica dai tanti risvolti: sociali, familiari, psicologici ed anche politici, in aperto dialogo e confronto con il mondo degli adulti, dialogo e confronto che ha visto la comune condivisione dei pericoli insiti in una società violenta e la comune intenzione di superarli. Per cui il service ha assunto una valenza effettuale ulteriore in quanto è diventato, per i partecipanti, un modo per crescere nella propria considerazione e nella considerazione degli altri.

Questa pubblicazione contiene anche la prefazione del Governatore Luigi De Sio; in calce ad ogni tema, i giudizi su di essi espressi dalle rispettive Commissioni; le considerazioni del Lions

Giovanni Masciocchi, Presidente della IV Circostrizione, sul bullismo nelle scuole; i contributi, con notevoli approfondimenti anche scientifici, dei Lions Osvaldo de Tullio, Armando Di Giorgio, Liliana Nannetti Polverino e Carlo De Paolis.

Mi piace concludere questa "Presentazione" con una previsione ed un augurio: che il **dialogo** e **l'incontro** tra giovanissimi ed adulti tramite il Lions International e la Scuola non si consideri esaurito con la splendida manifestazione tenuta al Gran Teatro di Tor di Quinto in Roma il 7.5.2003.

Dario Pinti

VIOLENZA MATERIALE E VIOLENZE OCCULTE

L'uso della forza brutta, della violenza, della sopraffazione è un uso antico.

Tutte le civiltà ne hanno dato abbondante prova. Storici, scrittori e poeti si sono purtroppo soffermati senza critiche su aspetti

macroscopici della violenza. Pensatori, politici e spesso la stessa opinione pubblica ne hanno giustificato l'uso. Le guerre sono disciplinate dal diritto (internazionale) come strumento lecito di risoluzione di controversie internazionali. Le centinaia di migliaia di esseri umani uccisi dalla atomica sul Giappone a conclusione dell'ultima guerra mondiale sono stati irrisi da una parte non indifferente ed insensibile della opinione pubblica: così abbiamo finito prima e risparmiato un numero maggiore di morti (?).

A questo punto verrebbe fatto di pensare che questa benedetta violenza sia un germe che alberga naturalmente nell'animo umano, del quale sia impossibile liberarsi.

Ma noi Lions non ci stanchiamo di inseguire utopie e continuiamo a condannare l'uso incivile ed ingiustificato delle risorse umane quando appaiano dirette contro il proprio simile. E mi fanno strane sensazioni quegli Stati che si affannano a bandire la pena di morte dagli ordinamenti mentre, con la tutela degli ordinamenti, la morte viene irrogata ad uomini e donne colpevoli solo di opporsi a sogni smisurati di grandezza e di potenza.

Fin qui abbiamo parlato della violenza materiale e collettiva.

Quella individuale non può non seguire fatalmente la stessa strada e gli stessi percorsi individuati, segnati e praticati dai gruppi sociali, piccoli e grandi.

Ma ci sono forme di violenza più sottili e subdole, meno cruento ma non meno pericolose. Direi più pericolose perché meno manifeste ed evidenti, occulte, silenziose, che spesso si ammantano di ipocriti messaggi di libertà e di confronto.

Parlo della violenza morale, quella che il diritto romano definiva "*vis coacta*", "*vis compulsiva*".

Una delle forme più gravi di questa specie è dovuta alla informazione, ai vari strumenti massmediatici quando mentono sapendo di mentire ed asserviscono il proprio messaggio all'idolo della menzogna e del proprio "*particolare*".

Tutti leggiamo i giornali e sappiamo e vediamo quotidianamente che le cose stanno diversamente a seconda che se ne occupino, ad esempio, un giornale o un telegiornale o un commentatore che noi chiamiamo di destra o di sinistra o di centro. Quale è la differenza? Nessuna! Perché *nessuno ci dice la verità e tutti ci dicono delle bugie!*

E non venite a dirmi che tanto lo sappiamo che alcune voci sono partigiane e ci ammanniscono le "loro" verità. Prima perché il cittadino semplice queste cose non sempre le sa. E poi perché - e soprattutto per questo motivo - c'è violenza in ambedue.

Violenza sottile, grave ed ingannevole, perché il commentatore di turno non ci ammannisce tanto bugie quanto, più sottilmente, ci nasconde degli aspetti di verità in modo che il profilo del suo argomentare possa sembrare, senza esserlo, giustificato e convincente.

Un'altra forma di violenza morale moderna, subdola ed ingannevole, è quella del pubblicitario che vi convince della bontà del prodotto spogliando sempre più le donne che ve lo presentano che, fra l'altro, sono sempre stupendi esemplari del femminile che non ci è dato incontrare di frequente nel quotidiano e che non riusciamo sempre a capire quale relazione abbiano con i cuscini e sfere che propagandano.

Voi comprate quel detersivo che vi è rimasto impresso indelebilmente e piacevolmente come quella creatura di sogno che ve lo ha presentato. E vi accorgete che il detersivo è diverso dalla creatura di sogno.

Qui la violenza sta nella suggestione creata, nel filo diretto con il vostro inconscio, che è nato nel primo caso da una pretesa di verità, nel secondo da una immagine irreali e provocatoria del vostro senso estetico.

Si può fare qualcosa per eliminare o grandemente ridurre lo stato della violenza massmediatica?

Sarebbe un gran passo avanti se si eliminasse la mala fede, la coscienza della menzogna, l'uso strumentale di essa, l'asservimento della parola e del pensiero manifestato all'inganno.

Resterebbe poco e comunque, in certo modo, fisiologico.

La cultura mediatica e la pratica giornalistica britannica conoscono la fondamentale distinzione fra fatto e commento del fatto e là si dice: questo è il fatto, che si cerca di esporre con la massima obiettività possibile. Segue il commento, che spesso è anche tipograficamente distinto, e che naturalmente risente di elementi soggettivi relativi all'autore.

Sembrerebbe tutto a posto. Ma non è così perché esistono aspetti seri e non trascurabili in contrario.

Occorre infatti riconoscere che già nel *rilevamento* del fatto si annida il problema della obiettività della informazione e dunque della violenza occulta.

La soggettività dall'operatore massmediatico si estrinseca fin dal primo momento nella stessa percezione del fatto che, in buona fede ed istintivamente, susciterà sensazioni ed emozioni diverse a seconda del proprio vissuto, esperienza, vicissitudini del momento e retroterra culturale ed ideologico.

Insomma lo stesso raccontatore del fatto è influenzato da fattori specifici e personali già nel momento del rilevamento sicché non ha tutti i torti chi si azzarda a dire che la sola informazione oggettiva è quella fotografica (ed anche qui ci sono molti dubbi come gli esperti di fotogenia ben sanno).

Se avevo cultura soprattutto industriale, per me l'unico modo per uscire dalla crisi della Fiat era nel piano di ripresa che prevedeva ottomila licenziamenti. Se la mia cultura era di segno diverso avrei potuto auspicare che il grande azionista di controllo ci rimettesse un po' del guadagno conseguito al tempo della vacche grasse. Una cultura degli equilibri e della conciliazione degli opposti avrebbe più facilmente intravisto qualche soluzione intermedia.

Tutte rispettabili in quanto in buona fede (sarebbe poi spettato alla politica, quella buona, seria e giusta del "*buon governo*", di scegliere in applicazione del vecchio e dismesso principio della primazia della politica nell'arte di reggere i popoli).

Diremo in conclusione che ci sono distorsioni fisiologiche e patologiche.

Le prime sono dovute alla natura dell'uomo, alla sua cultura. E non sono eliminabili. Le seconde sono dovute ad influenze mondane, alla mala fede, al desiderio di guadagno, al malcostume, al desiderio di ingraziarsi i potenti di turno, insomma alla disonestà diffusa e che resta disonestà anche quando si ammanta di falsi panni di libertà o di intellettualità.

Ci sono addirittura dubbi antropologici sul fatto che una verità – ed una sola – esista! Questa non è una cosa nuova: l'hanno detta e ci hanno lavorato su filosofi, sociologi nonché poeti e scrittori. E' stata portata addirittura sulle scene teatrali con Pirandello.

Ma non per questo il fenomeno è del tutto imm modificabile

Deve invocarsi in primo luogo l'istituzionale dovere di neutralità che incombe, per quanto possibile e con i limiti che abbiamo visto, su tutti gli operatori massmediatici. In particolare su quelli che operano in aziende pubbliche pagate dai cittadini che hanno dunque diritto, per contratto sociale, al massimo sforzo di obiettività.

Ma neutralità non significa mettere insieme uomini di parte, quasi che una ammicchiata di uomini di parte potesse produrre un organismo neutrale.

Quello che succede alla RAI è semplicemente offensivo del buon senso, della logica e della legge istitutiva che prevede che a reggerla siano chiamati *uomini di notoria indipendenza*.

Invece vi si mandano uomini che più schierati non ci sono, nella supposizione che le influenze si bilancino fra loro. La conseguenza è

la lottizzazione più feroce con l'abominevole corollario della legalizzazione (?) della partigianeria. Altro che indipendenza!

Ogni rete fa la propria politica *di parte*. Tanto, si ritiene, la sua bugia sarà controbilanciata dalla bugia dell'altro

La conclusione è che il cittadino sentirà tante bugie e nessuna verità!

Il fenomeno della soggettivizzazione dei fatti è vecchio quanto il mondo e non scopriamo niente dicendo che ci sono distorsioni fisiologiche e patologiche.

Possiamo però e dobbiamo invocare e pretendere che sia eliminato il momento della disinformazione cosciente, voluta, preordinata, fatta per obbedire agli ordini del padrone, rivendicando la nobiltà della missione dell'informatore, che in tanto è missione nobile e bella in quanto non sia in cosciente mala fede.

Oswaldo de Tullio

LA VIOLENZA GIOVANILE E LA CRISI DEI VALORI

Non si può avviare una seria riflessione sulla violenza dei giovani e sui giovani se non partendo dalla crisi dei valori, spirituali e intellettuali, religiosi e laici (senso della vita, civismo, rispetto per le cose e per i propri simili, giustizia, legalità, apertura, tolleranza, umanità, qualità del pensiero, semplicità, umiltà, disponibilità, ecc.), che ha investito negli ultimi decenni i soggetti dominanti - persone adulte e istituzioni - della società civile in cui i giovani stessi sono destinati a vivere e a crescere.

Occorre pertanto, in chiunque, ed in particolare in coloro che hanno delle responsabilità educative e normative specifiche, capire ed intuire i cambiamenti (nella consapevolezza che anche i valori mutano), adeguando il senso critico e morale ad una nuova etica che sia però all'altezza di quella antica, respingendo i valori negativi di una "non-etica" che qualsiasi mente adulta non deviata è in grado di riconoscere priva di principi morali "forti". In altre parole, occorre il recupero e la ricostruzione di principi condivisibili da tutti ed impliciti in un comportamento generalmente corretto, rispettoso di quella "legge morale interiore" già indicata da Immanuel Kant.

E' indispensabile poi la capacità di saper trasmettere questi valori e di porsi agli occhi dei giovani come modelli di comportamento positivi. Di qui la necessità della presa di coscienza, da parte dei genitori e degli educatori (ma diciamo di tutti gli adulti),

della responsabilità che su di loro incombe di non lasciare all'improvvisazione lo svolgimento dei propri compiti ma di studiare con "professionalità" i processi educativi e formativi di coloro che, oltre ad essere loro figli e/o discenti, saranno poi gli educatori ed i cittadini di domani. E' inutile discutere su problemi spesso marginali se non si comprende che la norma fondamentale dell'educazione è di saper trasmettere i valori con l'amore e il rispetto che veramente consentano ad essi di radicarsi, di dare frutti e durare nel tempo. Chi scrive, in sede di prima istituzione degli Organi collegiali della scuola, fece l'interessante esperienza di presidente del distretto scolastico della propria città: quando fu deliberato il progetto di prevenzione all'uso delle droghe, prima ancora di rivolgersi agli alunni e agli studenti, il consiglio distrettuale si preoccupò di realizzare una serie di corsi di formazione e informazione per genitori e personale della scuola. I risultati conseguiti furono apprezzati da tutte le forze sociali direttamente interessate al problema e consentirono di avviare un discorso educativo che ancora oggi è considerato valido.

Appare quindi della massima importanza l'impostazione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, mirata in primo luogo alla patologia - è ovvio - ma più in generale al benessere psicofisico e all'equilibrio della mente e del corpo nel senso più esteso. Questi obiettivi potranno essere realizzati migliorando, rispetto a quanto si è già fatto nel passato, le politiche giovanili e le aree di intervento, mirando a tenere conto degli interessi dei giovani ed a facilitare la loro occupazione lavorativa e la partecipazione alla vita politica e sociale. Protagoniste principali di questo processo debbono essere innanzi tutto le famiglie, che hanno il diritto/dovere di riappropriarsi dei propri compiti di socializzazione primaria dei figli e di custodia dei buoni sentimenti.

Accanto alle famiglie, l'altro tradizionale soggetto responsabile della formazione giovanile è la scuola. Questa istituzione, oltre alle conoscenze scientifiche e umanistiche, deve fornire ai ragazzi gli elementi culturali basilari e indicare le norme e le regole che devono essere rispettate da tutti i componenti del tessuto sociale di cui anch'essi sono parte integrante. Il problema più immediato per il recupero della efficienza operativa da parte della scuola appare oggi quello della formazione e della valorizzazione degli insegnanti. Ma per ottenere veramente una buona incidenza sulla società, occorre anche un opportuno adeguamento dei programmi come viene indicato da più parti ed in particolare da chi dedica la propria vita e la propria intelligenza allo studio e all'approfondimento delle relative problematiche. Un esempio? La valorizzazione dell'insegnamento

dell'educazione civica come materia a se stante, dotandola di spazio e di mezzi proporzionati alla sua utilità (si veda al riguardo l'intervento di Francesco Onida, intitolato "Maleducazione civica", apparso sul quotidiano "Il SOLE 24 ORE" del 31 maggio 1998).

Elemento basilare della formazione giovanile è divenuto, oggi, anche il sistema della comunicazione sociale: "mass media" (soprattutto la televisione) e "new media" (soprattutto internet), che andrebbero disciplinati in maniera più seria ed organica, tenendo sempre presenti le esigenze educative e formative di quegli utenti, particolarmente indifesi e vulnerabili, che si trovano nella delicata fase dello sviluppo psico-fisico.

L'impostazione di una seria e lungimirante politica dei giovani, attuata attraverso le conoscenze fornite dalla pedagogia, dalla sociologia e dalle altre scienze collegate, non può trovare disattenti, ovviamente, i poteri statali (e sovranazionali) cui sono demandate le grandi scelte legislative ed attuative delle norme: solo così si può sperare di venire fuori dal disordine attuale e di dare ai giovani nuove certezze e nuovi valori. Solo così si può realizzare una politica che rappresenti veramente un "trait d'union" tra la famiglia, la scuola, i media e le istituzioni, ed assicuri ad ogni individuo il diritto alla tutela e alla valorizzazione della propria personalità, della propria identità culturale, etnica e religiosa, ad una formazione fondata sul rispetto dei diritti e delle libertà, nel senso più vero e più nobile dei concetti espressi da queste parole troppo spesso malintese e/o abusate al punto da essere scadute, il più delle volte, a banali ed ipocrite espressioni formali prive di passione e di contenuto.

Carlo De Paolis

LA SOCIETA' MALATA DI VIOLENZA

C'è un libro pubblicato nell'ormai lontano 1978 (dico lontano, perché tutto oggi si brucia in fretta) da Franco Ferrarotti, ordinario di Sociologia alla Sapienza di Roma, che raccoglie il frutto di interventi dell'autore su criminalità comune, terrorismo, violenza quotidiana, alla luce di un'analisi sociologica di grande attualità; porta un titolo emblematico, "Alle radici della violenza. Fatti legati ad accadimenti contingenti", ma da cui, a leggerne alcuni passi e sin dai primi passi, emergono degli aspetti della società, dei risvolti del singolo, che creano uno scenario adattabile ai nostri giorni.

In copertina il recensore scrive che, nel saggio, "la violenza non viene demonizzata né acriticamente considerata come una fatalità legata alla natura e pertanto non modificabile. Essa è vista invece essenzialmente come un fatto storico: il sintomo più vistoso e allarmante di carenze istituzionali che si possono comprendere razionalmente e quindi risolvere in senso positivo". Pertanto, la violenza non andrebbe affrontata con emotività né con comodi e diffusi allarmismi, ma con razionalità. E qui si esprime la grande fiducia nella superiorità della ragione, nelle potenzialità provate ed indiscutibili della corteccia cerebrale.

In uno Stato con istituzioni sane, giuste, rispondenti ai bisogni e opportunamente attivate, adeguate alle condizioni del vivere civile, in una società rispettosa della natura dell'uomo e nel contempo capace di educare con le regole e l'esempio, in grado di integrare i nuovi ed i diversi, scevra da discriminazioni, si dovrebbero prevenire le manifestazioni violente. Una società capace di dare amore, ferma nel rispetto delle buone regole, giusta nelle esigenze di tutti, tollerante nella giusta misura. Forse questa è un'utopia, ma è la spinta utopica che alimenta la passione della conquista.

Un contributo scientifico, anche se molto controverso, è stato apportato negli stessi anni dalla sociobiologia (Eduard Wilson), che ha fondato sulla genetica e la biologia evoluzionistica la visione più precisa e integrata per un'ipotesi interpretativa della socialità umana; le emozioni con base genetica sarebbero incanalate nella via del bene da una corretta educazione (ma anche le capacità di apprendimento sarebbero condizionate dall'ereditarietà). Ed è per questo che gli esperti del comportamento umano insistono sulla importanza nella formazione (con le parole e con l'esempio) del bambino, dell'adolescente e del giovane sulla adeguata incanalazione della aggressività che è un'emozione naturale ma che non deve divenire un mezzo di limitazione dei diritti di un altro e neppure sottomissione senza affermazione della propria personalità. Lo dice bene il grande Alighieri che l'istinto del paleoencefalo va moderato da "Virtude e conoscenza". La forza del sapere, della cultura che salvano l'uomo.

Se un fanciullo all'età di otto anni è forgiato per costruirsi una morale, ne scaturisce quanta sia l'importanza del patrimonio di formazione che avrà ricevuto in famiglia (-Fucina di persone - dice il prof. Bruno) dove il padre e la madre siano presenti in qualità di disponibilità e nei propri ruoli. Ma la famiglia non sempre è preparata, forse per l'inadeguatezza dei genitori a trasmettere valori essenziali, il senso della legalità, il senso di solidarietà e di responsabilità ed altro, molto per la distrazione che l'attuale società comporta. E quel fanciullo di otto anni non è ancora pronto ad intraprendere la sua avventura di vita, ad occupare la sua giusta posizione come tassello nel puzzle dell'umanità.

Ricordiamoci che ogni essere umano ha la sua importanza, se ne degenera uno, si crea un vuoto di equilibrio che disordina. Quel fanciullo è senza dubbio esuberante, dovrà manifestare la sua aggressività, per sapersi difendere dalle coercizioni e dalle repressioni, semmai gli servirà l'aiuto per estrinsecare nel giusto modo la sua competitività spontanea e salutare. Ecco quindi emergere la grande importanza, accanto a quella della famiglia, della scuola; le metodologie, le didattiche di quest'ultima sono le strategie per acculturare nel migliore dei modi, soprattutto per forgiare un individuo aperto al sapere, desideroso di risposte all'avidità di nuove esperienze, pronto ad inserirsi con la preparazione che serve.

La scuola deve affascinare, coinvolgere la fantasia, dare corpo all'immaginario singolo e collettivo, assicurare consapevolezza dei compiti della giovane vita che si affaccia al sociale e il tutto con coerenza e consapevolezza. E' fuori della famiglia che la giovane vita si apre al dialogo con la società. In questa fase, la logica del gruppo non deve trasformarsi in quella del branco in cui furoreggiano bullismo ed aggressività incontrollata; nel branco non si conosce l'amore, non si impara a donare e ricevere amore.

I giovani sono capaci di grande trasporto emotivo verso coloro che ne abbisognano, lo sono in modo spontaneo e travolgente

Liana Nannetti Polverino

RIFLESSIONI SUL TEMA DELLA VIOLENZA

Da sempre, si dibatte sul tema della violenza: si è scritto e si scrive contro, si è condannata e si condanna.

La violenza è sempre contestata comunque la si eserciti, in ogni sua forma, in ogni suo qualsiasi aspetto: ma l'Uomo non è riuscito e non riesce a vincerla.

La violenza, purtroppo, è nell'Uomo, è dentro di lui, nel suo subcosciente. Per vincerla bisogna estirparla e per farlo bisogna avere la volontà decisa, raziocinante, cosciente, di farlo.

Alcune volte, in certe circostanze, in certe situazioni, il "male" che alberga nell'animo umano e più forte del "bene" e questo soccombe. Non sempre, però, perché per buona sorte dell'Umanità, non di rado, prevalgono tendenze moderatrici, riflessioni, disponibilità verso un modo di vita equilibrato per se stessi e verso gli altri, l'applicazione di un concreto rispetto dei diritti umani, la condivisione della comune natura umana, la razionale consapevolezza che è molto più appagante rigettare la violenza ed esprimere e manifestare sentimenti di solidarietà.

Le stridenti note della violenza, allora, vengono contrastate e respinte e soffocate da chiare note di condanna anche se non di completa vittoria.

L'Uomo sa che non è "giusto" subire la violenza ed ha capito ed imparato che, purtroppo deve convivere con la violenza e si dispone, allora, con ogni mezzo a fronteggiarla ed a confinarla entro limiti i

più ristretti possibili ed a ricercare le condizioni e le soluzioni più idonee per neutralizzarla.

Psicologi, pedagoghi, sociologi, uomini di legge, istituzioni, associazioni umanitarie e religiose, principi basilari di diritto, leggi dello stato, analizzano, valutano, definiscono in modo e termini, la violenza, ne studiano le possibili cause, ne esaminano gli effetti, ricercano le metodologie adeguate a debellarla con tutte le “armi” in loro possesso. Ma, soprattutto, è l’Uomo che deve ricercare e trovare in se stesso la legge morale fondamentale, il suo “sentire etico”, la volontà ed il convincimento di non “soggiacere” alla violenza.

Si inseriscono, a pieno titolo, nell’ampio quadro delle strategie e delle attività operative per combattere la violenza e incentivare sentimenti di amicizia e di reciproco intendersi la missione dell’Associazione Internazionale dei Lions Club tesa a “creare e promuovere tra tutti i popoli uno spirito di comprensione per i bisogni umanitari attraverso volontari servizi coinvolgenti le comunità e la cooperazione internazionale” e gli scopi del Lionismo che stimolano a “promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza”, ed a “prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità”.

Non è retorica, non sono “solo parole”. Se ciascun Uomo: a qualsiasi razza, etnia, sistema sociale, religione, partito politico, egli appartenga; qualunque l’arte, il mestiere, la professione, egli eserciti; qualunque la sua posizione ed il livello di potere, avesse sempre presente che la violenza e, ancor più in generale, esercitare la violenza non è pagante all’infinito, allora quest’Uomo sarebbe più prudente e, forse, più incline al dialogo, al dibattito, forse alla tolleranza. Certamente per quest’Uomo si devono creare e rendere operanti i presupposti dell’etica del non uso della violenza.

In questo quadro generale i Lions programmano e sviluppano, il “service” sul tema della violenza.

Da sempre!

Se diamo una scorsa ai titoli dei “Quaderni del Lionismo”, massimo compendio del pensiero e dell’azione service del Lionismo del Distretto 108 L, finora pubblicati, notiamo come già da diversi anni c’è un attivo interesse, con approfondite analisi, sul tema del “fenomeno violenza” e sulle problematiche ad esso connesse quali il ruolo della famiglia, della scuola, della società, dello Stato e, da non trascurare, il disagio giovanile.

Oggi nella società del nostro tempo, purtroppo, la violenza ha assunto toni forti ed occupa, in certi settori, posizioni di preminenza. I media, nella cronaca giornaliera, molto spesso, nostro malgrado,

danno notizia di violenze, di intolleranza, di prevaricazioni nello scorrere della vita sociale.

In particolare, ci rattrista dover registrare anche episodi di violenza nel mondo giovanile sia nel senso della violenza subita che di quella perpetrata dal giovane. I fatti e le circostanze colpiscono profondamente la nostra sensibilità ed il nostro sentimento di rispetto del nostro prossimo e delle convenzioni sociali che gli uomini si sono date.

E' da tenere in seria considerazione per cercare di capire tali manifestazioni che, certamente, incidono motivazioni quali la decadenza dei valori etico-sociali, la prevalenza di egoismi, la tendenza ad un tipo di vita che viene vissuta, forse, molto frettolosamente e, non di rado, convulsamente che, nel complesso, caratterizzano la nostra epoca e che si rispecchiano in un diffuso disagio giovanile che trova, quasi sempre, le sue radici nella non certezza di sicure linee guida e nella non concretezza di aspettative per il futuro.

Ed è stato, appunto, "La violenza nel mondo giovanile" il tema del Congresso d'Autunno del Distretto 108 L, svolto nel novembre 2002, i cui atti sono stati raccolti in un Quaderno del Lionismo, il nr. 59. Insigni esperti pedagoghi, psicologi, giuristi, autorevoli responsabili della pubblica amministrazione, Lions di prestigio da tempo interessati alle problematiche del tema, hanno esaminato, approfondito, discusso, dibattuto il fenomeno in trattazione.

Le risultanze hanno messo in evidenza che oggi, in questa nostra società, forse un pochino distratta, attratta da molti obiettivi e da scopi fuorvianti, è ancor più necessario e urgente risvegliare ed incentivare il ruolo educativo, formativo e di guida della famiglia in primo luogo, che deve realizzarsi con una attenta e continua opera di presenza attiva ma soprattutto di esempio da parte dei genitori in azione congiunta, e della scuola che deve operare al meglio perché con la formazione culturale il giovane possa anche raggiungere una formazione di carattere ed un intimo equilibrio per un convinto e corretto vivere rispettoso del proprio prossimo.

Alla luce di quanto i mezzi di informazione diffondono, ad una analisi più attenta, nel contesto di questo fenomeno indesiderato e indesiderabile della violenza giovanile ed anche nel contesto più generale del fenomeno violenza, emerge necessario ed impellente da parte dell'Uomo Adulto un riesame accurato della situazione corrente ed una approfondita "riflessione".

Armando Di Giorgio

**BREVI CONSIDERAZIONI
SULLA VIOLENZA GIOVANILE**

Il nostro service, ha suscitato tanto interesse sia presso gli studenti, chiamati direttamente in causa, sia presso il corpo insegnante, le autorità e soprattutto presso le famiglie che, in positivo e in negativo si sentono maggiormente coinvolte.

Ciò considerato, ho proceduto ad una piccola ricerca sul fenomeno cercando di toccarne solo alcuni aspetti, che potrebbero essere inseriti nel contesto delle considerazioni scaturite dall'esame dei temi consegnati dalle scuole medie della nostra circoscrizione.

Il risultato di questo studio, dovrà confluire in un quaderno del Lionismo, che il Governatore ha intenzione di pubblicare sull'argomento.

Per iniziare vorrei fare una piccola riflessione sul concetto di violenza, sforzandomi di darne una definizione più possibilmente esauriente.

Questo termine, di chiara derivazione latina, esprime la caratteristica, il fatto d'essere violento.

La violenza è intesa come tendenza abituale a usare la forza fisica in modo brutale o irrazionale, facendo anche ricorso a mezzi di offesa, al fine di imporre la propria volontà e di costringere alla sottomissione, coartando la volontà altrui sia di azione sia di pensiero e di espressione, o anche soltanto come modo incontrollato di sfogare i propri moti istintivi e passionali

Quindi si può definire violento ogni atto o comportamento, che faccia uso della forza fisica per recare danno ad altri nella persona o nei suoi beni o diritti.

Dalla violenza fisica si distingue la violenza morale, quella che viene subita dal soggetto a causa del timore indotto in lui dall'azione esterna ed è quella che si esercita sull'animo di una persona, mortificandone lo spirito, soggiogandone, annullandone o limitandone, con il plagio, la volontà.

Molto bella e precisa la definizione che ne fa Dante, Par. IV: "...violenza è quando quel che pate Niente conferisce a quel che sforza... Voglia assoluta non consente al danno; Ma consentevi in tanto in quanto teme, Se si ritrae, cadere in più affanno".¹

Oggi accenno brevemente al fenomeno del bullismo purtroppo radicato nelle scuole e che solleva serie preoccupazioni in seno alla nostra società.

¹ vera violenza si ha solo quando colui che la soffre non asseconda colui che la commette; la volontà assoluta non acconsente affatto al male, ma vi acconsente in senso relativo, in quanto teme, se resiste, che cada in mali peggiori.

La scuola, da sempre considerata luogo sicuro, deputato per eccellenza agli apprendimenti indispensabili per la vita, nasconde nel suo interno una cultura di violenza, poco appariscente, ma strisciante, che opera spesso a livello di sopraffazione psicologica e talora a livello di offese corporali. Le prove più impegnative, che ragazzi e ragazze devono inizialmente affrontare non sono tanto i rapporti con i docenti, le interrogazioni e le altre prove di verifica, ma i processi di inserimento nel gruppo.

Ogni scuola ha le sue regole di convivenza ed il logico bisogno di sentirsi accolti spesso è pagato a duro prezzo dai nuovi arrivati. Coloro che non sono disposti a pagare e ad accettare i principi di prepotenza, su cui si regge sono sottoposti a persecuzioni e a violenze.

I nostri ragazzi non sono ribelli come quelli del passato ma questo non ci tranquillizza perché il conflitto con l'autorità, intesa nella sua più ampia accezione, è stato sostituito da questo fenomeno del bullismo.

Un fenomeno fatto di prevaricazioni e violenze di tutti i tipi, in aumento all'interno della scuola e comune ad alunni di tutto il mondo, specie nei paesi a più alto reddito.

Secondo un'indagine condotta dalla Società italiana di pediatria su un campione di 1.200 studenti di scuola media è emerso che, per risolvere le loro controversie, solo il 26% dei ragazzi rifiuta il ricorso alla violenza. Le cose non si mettono meglio neppure se a discutere sono gli altri: vedendo due compagni picchiarsi solo il 49% interverrebbe per sedare la lite, il 18% cercherebbe di fare da paciere, il 14,2% si butterebbe nella rissa, mentre ben il 17% non si intrometterebbe in nessun modo.

Purtroppo all'Italia spetta il primato europeo di bullismo: nelle scuole elementari si verifica il 45% degli episodi e nelle medie inferiori il 25%, contro il 27% totale della Gran Bretagna, il 5% della Spagna e il 6% della Finlandia. A lanciare questo allarme sono stati i pediatri all'ultimo congresso della società italiana di pediatria dell'ottobre del 2002.

Il fenomeno è più frequente tra i maschi, ma è in aumento anche tra le ragazze (15%), dove assume forme più subdole, più psicologiche che fisiche, ha spiegato Francesco Tancredi, presidente della Società Italiana di Pediatria

Di solito il bullo è il compagno più forte, il più abile nello sport, comunque il più competitivo o aggressivo. A questo proposito i genitori dovrebbero far praticare ai figli quegli sport, dove la componente competitiva è assente o per lo meno considerata di

minore importanza. Sarebbe utile rispolverare il concetto: "L'importante è partecipare" di degubertiana memoria.

Purtroppo sono in aumento anche forme più radicali di violenza.

Secondo i dati pubblicati su "Polizia moderna", il mensile della Polizia di Stato, nel 2002 è cresciuto il numero dei minori denunciati, passati dagli 8.397 del 2001 a 9.396 del 2002 e il 60% dei reati è commesso in gruppo.

«I giovani provano il senso della paura e apprendono i meccanismi dell'illegalità non per strada, o nei bar, ma a scuola, istituzionalmente invece delegata ad insegnare il senso civico e la legalità. "Se la scuola diventa palestra di violenza il confine tra bullismo e devianza si fa labile» ha dichiarato Giuseppe De Leo, docente di psicologia giuridica alla Sapienza di Roma.

Oltre 500 minorenni ogni anno sono denunciati per reati sessuali: l'87% tra loro ha commesso una vera e propria violenza sessuale contro un altro minore. Il dato è emerso da un rapporto dei Centro studi di Telefono Azzurro.

Rilevante è il fatto che pur essendo in calo nel complesso (nel 2000 le denunce sono state 561, nel biennio 98/99 furono 583), sono aumentate le denunce contro ragazzi sotto i 14 anni. Dal 1992 a luglio del 2002 più di 230 omicidi sono stati commessi da minorenni, la maggior parte per futili motivi.

L'atteggiamento ed il comportamento da bullo mirano deliberatamente a ferire; a colpire; talvolta durano per settimane, mesi e persino anni ed è difficile per coloro che ne sono vittime difendersi. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare.

Il bullismo assume forme differenti:

fisiche: colpire con pugni o calci, appropriarsi degli effetti personali di qualcuno;

verbali: deridere, insultare, prendere in giro ripetutamente, fare affermazioni razziste;

indirette: diffondere pettegolezzi fastidiosi, escludere qualcuno da gruppi di aggregazione.

Le vittime dei bulli hanno vita difficile, possono sentirsi oltraggiate, possono provare il desiderio di non andare a scuola. Nel corso del tempo è probabile che perdano sicurezza ed autostima. Questo disagio può influire sulla loro resa scolastica.

Fare il bullo, in sintesi, significa dominare i più deboli con atteggiamenti aggressivi e prepotenti, sottoporre a continui soprusi i

compagni di classe o di giochi fisicamente e caratterialmente più indifesi.

Nella scuola, tale fenomeno trova sicuramente terreno fertile ed è importante, quindi, che proprio la scuola coinvolga attivamente tutti i ragazzi a trattare questo argomento

Ecco allora la prevenzione come strumento di educazione e di informazione, che induce al rifiuto progressivo del fenomeno bullismo e alla promozione di maggior collaborazione tra docenti, genitori e alunni per debellare il fenomeno.

Ecco allora l'importanza di interventi, anche dall'esterno, con conferenze, con iniziative come la nostra, che illustrino il fenomeno, che parlino ai ragazzi evidenziando i gravi pericoli insiti nelle azioni violente e chiariscano quali sono le regole del buon vivere civile, senza nulla negare al progresso ed alla fruizione dei benefici, che esso comporta.

Muovendosi in questa direzione si possono raggiungere due risultati fondamentali:

- ridare serenità e sicurezza ai ragazzi fisicamente e psicologicamente più deboli, restituendo loro il diritto fondamentale di manifestare la loro personalità, di sviluppare le loro attitudini e soprattutto di non sentirsi più emarginati ed umiliati;

- aiutare i prepotenti a capire che la loro prevaricazione è fine a se stessa e che non produce effetti positivi. Infatti essi hanno bisogno di assistenza, di una guida, non di semplici etichettature controproducenti.

Giovanni Masciocchi

ALESSANDRO ROSSI

Classe 3[^] C
Istituto Comprensivo "FRIC821006"
Atina (FR)

Lions Club Val Di Comino
1[^] Circostrizione – Zona "A"

2003, ci hai fatto arrivare al culmine della tecnologia (computers avanzatissimi, cellulari spaziali), della medicina (nuovi vaccini e trapianti prima impensabili) e della scienza (nuove scoperte ed invenzioni extra galattiche).

Siamo arrivati perfino a clonare gli esseri viventi! Ma non abbiamo trovato una cura, un vaccino, un antibiotico, un antitodo contro la violenza.

Ahimè! L'uomo è arrivato molto lontano con il cervello ma non con il cuore.

Siamo rimasti selvaggi, come quando il fratello uccideva il fratello, nonostante i traguardi raggiunti negli altri campi.

Posso dire di essere convinto che esistono due modi di sfruttare le conquiste del progresso: se il primo modo è quello che ci permette di vivere tutti meglio, il secondo è quello che si sforza di farci morire meglio, cioè con meno sofferenze: è un vero sarcasmo che parla di quella pazzia collettiva ma che va ripetendosi costantemente sotto il nome di guerra.

Le antiche battaglie di cui sono pieni i libri di storia sono stati gli antenati della moderna idea di guerra, che soddisfa la sua repressa aggressività.

Eppure la guerra è una sconfitta per tutta l'Umanità, anche per i vincitori.

Ma lo capiremo mai? I governanti daranno mai ascolto ai pacifisti?

L'egoismo e l'imprevidenza umana sono davvero i pericoli più gravi per l'Umanità.

L'uomo si è dato da fare per avere strumenti e mezzi per proteggersi dagli agenti atmosferici e dalle calamità naturali, però non ha capito che il grande pericolo è l'inquinamento e la devastazione della natura a causa dell'egoismo umano.

Preso dall'ambizione di arricchirsi e dal consumismo, l'uomo non si rende conto che distrugge, con le proprie mani, l'ambiente in cui abita.

E farebbe ancora di più per sete di denaro!

E' imbarazzante come non si accorge che mette a repentaglio la vita degli esseri viventi (compreso lui) e del pianeta!

Si può evitare anche questo "suicidio collettivo"?

Per evitare la fine dell'umanità, secondo me, c'è un solo modo: riscoprire i valori in una società in cui i valori sono collegati alle cose che l'uomo possiede, ritrovare quelli che arricchiscono l'essere e non l'aver dell'uomo, che lo arricchiscono nella mente, nel cuore e nella volontà.

In un elenco di valori sicuramente il più bello è quello della LIBERTA', libertà dall'egoismo e dalla schiavitù delle cose; poi c'è la GIUSTIZIA, cioè il rispondere di ciò che si fa; la LEALTA' importante nei rapporti umani, cioè sincerità e fedeltà alla parola data; la SOLIDARIETA', cioè l'aiuto al prossimo; ma soprattutto è l'amore per il prossimo che manca e che invece dobbiamo ritrovare.

L'uomo, usando queste armi, può ritrovare se stesso e quindi ritrovare gli altri.

Ed allora perché non sedersi intorno ad un tavolo e discutere sulle soluzioni possibili senza armi?

E perché non sfruttare meglio ciò che Madre Natura ci offre?

Usando questo metodo si può arrivare a creare una NUOVA UMANITA' senza più vincitori e vinti.

Commento:

L'uomo è arrivato al culmine della tecnologia e della scienza e perfino a clonare gli esseri viventi, ma non ha ancora trovato un antidoto contro la violenza.

C'è solo un modo per evitare la fine dell'umanità: ritrovare i valori che arricchiscono l'essere e non l'aver dell'uomo, per creare "una nuova umanità senza più né vincitori né vinti".

ELISABETTA INDELICATO

Classe 3[^] B

Istituto Comprensivo “Via Boccea 590”

Roma

Lions Club Roma Capitolium
2^ Circoscrizione – Zona “B”

Nonostante si rammentino continuamente gli orrori delle due guerre mondiali, il corso della violenza non è stato arrestato: tante guerre minori, di cui nessuno parla, ma ugualmente distruttive, continuano in tante parti del mondo. E, per giustificarle, si dice certe volte che esse esistono anche per ristabilire gli equilibri mondiali.

Ma: “come si può costruire la pace sulla miseria e la sofferenza?” (da un’intervista ad una donna superstite di Hiroshima). Bisogna essere attenti, perché la violenza si adatta ad ogni situazione, anche a quelle familiari e quotidiane, tanto che viene quasi da pensare che essa sia impressa nei nostri stessi geni. La violenza, insomma, si presenta con mille sintomi sfaccettati. Eppure nel mondo ci sono tante persone che vogliono la pace ma che, molte volte, compiono lo sbaglio di voler combattere la violenza con la violenza; che va invece combattuta con la non violenza e l’amore. C’è ancora un’altra piccola cosa a cui fare attenzione: la non violenza non è indifferenza; la prima consiste nel costruire la pace attraverso il bene, essere indifferenti, invece significa essere miopi di fronte al male e non intervenire quando c’è qualcuno sotto i propri occhi che chiede aiuto, e che viene compianto, guardato da tutti i lati, ma del quale nessuno si preoccupa veramente.

Non so spiegarmi bene perché la violenza dilaghi in ogni minima crepa o falla scoperta, forse perché, tra le tante cose, l’uomo ha perduto il senso della cooperazione, e dell’aiuto reciproco. Si è mai sentito che, in un branco di animali, uno uccide l’altro? L’uomo è l’unico esemplare che uccide i suoi simili. Secondo me, se gli uomini cooperassero, si aiutassero a vicenda o comprendessero che distruggere e derubare un altro uomo è come uccidere e derubare se stessi, non ci sarebbe più il desiderio di rivincita sugli altri, e la parola “violenza” sarebbe eliminata dal nostro vocabolario.

Se invece del clima di diffidenza in ogni angolo remoto del mondo ci fosse l’atmosfera di cordialità e serenità che si respira nelle osterie di paese e nei bar vicino al mare: “dove la gente chiacchiera e beve solo per bere e chiacchierare” e “dove batte l’onda bianca dell’amicizia” (Nicolas Guillen) la pace avrebbe una via in più di diffusione. Se ognuno si prendesse la responsabilità di una parte di mondo con i suoi abitanti e la curasse come la sua casa e aiutasse i suoi inquilini, come cura e fa crescere con amore le piante più belle del suo terrazzo, non esisterebbero più i problemi sociali e ambientali. Nessuna perdita subita, tanti vantaggi in più e la certezza di avere

un'esistenza migliore ed un futuro che ci guarda dall'uscio sorridente.

Bisogna armarci di pace per non restare impotenti di fronte alla violenza. Non bisogna restare sordi, ciechi, muti di fronte ad essa perché, se non vogliamo vedere adesso, non la vedremo neanche quando entrerà nella nostra casa e porterà danni a noi stessi prima che all'umanità tutta. Ci sono tante persone, illustri o normali padri e madri di famiglia, che si sono battute per la pace e l'amore, e dobbiamo continuare la loro opera da soli iniziando dal piccolo "grazie" per arrivare ai grandi sogni di pace.

Commento:

La violenza va combattuta con la non violenza, che non vuol dire indifferenza, ma amare.

Occorre "costruire la pace attraverso il bene" e non bisogna essere miopi di fronte al male.

Per Elisabetta il segreto è eliminare la diffidenza; il suo sogno è che in ogni angolo del mondo ci sia l'atmosfera di cordialità e serenità che si respira nelle osterie di paese.

VALENTINA GIANANTI

Classe 3[^] B

Scuola Media Statale “G. Pierluigi da Palestrina”

Palestrina

Lions Club Palestrina *Ager Praenestinus*

2[^] Circostrizione – Zona “C”

Chi vive come noi in una nazione libera, e quindi ha la possibilità di leggere o di guardare la televisione, ha la sensazione di vivere in un mondo molto violento. Però guardando al passato le violenze verso l'uomo sono state sicuramente maggiori. Nonostante ciò ci sentiamo tutti più insicuri e minacciati ed il fatto di vivere agiati ci permette di pensare ad un futuro migliore e una vita più lunga e piacevole. La nostra generazione ha avuto il privilegio di vivere un momento “magico”; nonostante ci siano state tante minacce, tanti tentativi allarmanti, tanti echi di guerra, li abbiamo recepiti come in lontananza quasi come non ci riguardassero. Finora siamo stati spettatori inermi di scenari terribili, coinvolgenti che hanno fatto molto pensare e riflettere la nostra generazione che, vivendo nell'agiatezza gratuita, almeno per la maggior parte di noi, ha sicuramente pensato e sperato in un futuro migliore ed in una vita più lunga e piacevole.

La fine delle dittature violente che hanno sconvolto il mondo passato e che tentano tuttora di affacciarsi nelle nostre società ci rendono comunque disorientati e confusi. Tutti siamo proiettati verso una ricerca ossessiva del piacere, del divertimento immediato, dei soldi, della carriera e del potere. Noi pensiamo soltanto alla vita terrena e non alle promesse di giustizia divina dopo la morte e la felicità raggiungibile in mondi ultraterreni.

Per realizzare i nostri desideri diventiamo aggressivi, e a volte criminali, queste sono le radici della nostra natura. Anche se siamo migliorati nel campo della scienza e della tecnica, e abbiamo scoperto nuovi mondi e colmato molte distanze l'indole umana è rimasta a quella della pietra e della fionda, del fratello che uccide l'altro fratello.

La politica della tolleranza molto in uso nelle società civili ha dato, è vero, ottimi risultati ma giustificare sempre e comunque comportamenti violenti alla luce di meccanismi perversi che servono soltanto a qualificare abili avvocati e giudici poco responsabili, non serve certo a rendere la violenza meno pericolosa o comprimerla.

E' necessario intervenire in maniera più incisiva e più organizzata nel campo educativo soprattutto nella famiglia e nella scuola che sono i primi nuclei di associazione e dove il bambino muove i primi passi per affacciarsi nella società che a dirla con Rousseau "rovina la semplicità e la purezza dell'individuo". In questa prima fase di vita il bambino deve essere protetto, amato e fortificato nel carattere, deve essere reso sicuro e credere nei valori essenziali della vita che non sono i feticci di tutti i tempi: denaro, potere, bellezza, arrivismo incondizionato che rende l'uomo "homo homini lupus" ma educato all'onestà, alla responsabilità delle proprie azioni, alla tolleranza, al rispetto del prossimo, alla comprensione dell'altro. In ultima analisi è necessario rispolverare e di nuovo approfondire quei valori religiosi, etici ed estetici che da ultimo sono stati relegati in un angolo e dimenticati in nome di un progresso meccanicistico ed ateo.

Con questo non vogliamo credere che in futuro ogni forma di violenza possa essere eliminata dal nostro vocabolario etico perché ciò non si è mai verificato come la storia ci insegna neanche nella mitica "età dell'oro". Ma vogliamo sperare che così facendo, almeno ci sia una inversione di marcia che possa rendere l'umanità meno aggressiva, e le nuove generazioni siano in grado di riscrivere la poesia di Salvatore Quasimodo annullando i versi perché ormai privi di significato: "sei ancora quello della pietra e della fionda::: t'ho visto dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura, t'ho visto, eri tu con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio senza amore, senza Cristo".

Commento:

Agiatezza non significa progresso e futuro migliore perché "l'aggressività, la ricerca ossessiva del piacere, del denaro, della carriera e del potere" spingono alla violenza. Anche l'eccessiva tolleranza non serve a rendere la violenza meno pericolosa o a comprimerla.

Il recupero dei valori deve partire dalla scuola e dalla famiglia e anche se non possiamo credere che in futuro ogni forma di violenza venga eliminata Valentina spera in una umanità meno aggressiva.

VINCENZO ALLEGRINI

Classe 3[^] C

Istituto Comprensivo “Via Boccea 590”

Roma

Lions Club Roma Capitolium

2[^] Circoscrizione – Zona “B”

L'uomo, creatura intelligente, fin dalla sua comparsa sulla terra si è impegnato per migliorare le sue condizioni di vita umana e sociale: è passato dalla scoperta del fuoco all'utilizzo dell'elettricità, dai mezzi di trasporto più semplici a quelli rapidi come aerei e treni, dalla comunicazione con segni scritti o verbali alla creazione di complicate macchine tecnologiche; è riuscito anche a raggiungere altri pianeti, traguardo impensabile per i nostri antenati, e così via.

Nonostante l'uomo abbia raggiunto queste affascinanti mete, non ha ancora imparato che la più grande conquista è la fratellanza e la pace che, in armonia fra loro, dovrebbero regolare il cammino dell'umanità intera.

Secondo me non abbiamo ancora capito che solo i valori sono eterni e che la violenza, di qualunque natura essa sia, genera altra violenza per sfociare nella distruzione totale della vita umana.

Analizzando le cause che, secondo me, determinano questo squilibrio ho realizzato alcune semplici considerazioni: l'uomo, con il passare del tempo, sta modificando ed in parte distruggendo il suo ambiente naturale.

Migliaia di animali sono stati uccisi per utilizzare le loro pelli per fare pellicce, giacche e giacchetti. Altri vengono uccisi solo per ricavare collane, gioielli e avorio. Così facendo molte specie animali sono in pericolo di estinzione. Oltre tutto questo, l'uomo sta disboscando intere zone: infatti vengono tagliati molti alberi allo scopo di ricavare il legno. Oppure vengono bruciate alcune “aree verdi” per trasformarle in terre coltivabili o per costruire alberghi, posti di ristoro o centri residenziali.

Se l'uomo continua questa sua opera di distruzione la quantità di anidride carbonica supererà di gran lunga quella dell'ossigeno e questo potrebbe essere un grave problema.

Poi, in particolare i giovani, ricevono messaggi attraverso i mass-media sbagliati o mal interpretati i quali li spingono spesso a commettere gravi errori. Il tenore di vita è migliorato, ma si è sempre insoddisfatti e si va alla ricerca di emozioni nuove.

Anche la famiglia è “cambiata”: entrambi i genitori, quasi sempre, lavorano per soddisfare le proprie esigenze e non hanno poi tempo da dedicare alla comunicazione con i propri figli che spesso prendono decisioni affrettate e non consigliate dai loro cari.

Sono da considerare poi le “amicizie sbagliate” che influiscono negativamente soprattutto sui ragazzi con seri problemi affettivi: ecco che compare la droga, la delinquenza e la violenza.

Quest’ultima è determinata a volte dal problema della disoccupazione. La mancanza di lavoro nega la possibilità di realizzare le proprie aspettative e soprattutto di vivere dignitosamente.

Sbagliata è invece la violenza negli stadi, dove vanno persone esaltate che dimostrano solo inciviltà e superficialità, degne perciò di essere punite con pene più forti di quelle adottate.

Anche l’educazione ed il rispetto verso il proprio simile non vengono più insegnati, anzi sono considerati sorpassati e motivo di derisione da parte dei più “intraprendenti”.

Inoltre si pensa che con il denaro si possa ottenere tutto e per questo c’è molta rivalità ed egoismo.

Molti sono i valori da recuperare, ma primo fra tutti, metterei l’integrità, poi l’amore familiare, la fratellanza ed il rispetto della libertà altrui. Basta poco per essere felici: essere utili agli altri senza però che questi se ne approfittino. Secondo me, se tutti rispettassero questi valori da me elencati, l’umanità vivrebbe in una maniera più tranquilla ed adeguata a tutto il pianeta!

Commento:

L’integrità, l’amore familiare, la fratellanza ed il rispetto della libertà altrui sono, per Vincenzo, i principali valori da recuperare per sconfiggere l’egoismo, la delinquenza e la violenza sempre più dilagante.

ELEONORA BAILO

Classe 3[^] G – Tempo prolungato

Istituto Comprensivo “Carlo Alberto Dalla Chiesa”

Via Rigamonti 10

00142 Roma

Lions Club Roma San Paolo

3[^] Circoscrizione - Zona “A”

L'uomo in questi ultimi anni, ha vissuto nella comodità e nello sfarzo, forse anche a causa del benessere e della ricchezza che lo circonda.

La natura, è una "cosa" che ormai non interessa più nessuno.

Sono diventati rari i momenti in cui l'uomo si trova di fronte allo spettacolo del cielo stellato, all'infinito mare o sotto il chiaro di luna che splende e rischiarava un bosco, in un piccolo paesino ancora "arretrato" e senza tecnologia, quando si ferma a contemplare l'universo che lo circonda e se ne meraviglia.

Ma anche allora, subito dopo, considera la natura come un terreno di conquista da usare e sfruttare per i suoi bisogni e guarda con orgoglio i cambiamenti che ha saputo fare.

Le sue città rappresentano immense montagne di acciaio che ingoiano e si espandono verso le verdi campagne e le inaridiscono.

Le ferrovie e le strade di asfalto necessarie ormai nella vita quotidiana per spostarsi sempre più velocemente da un luogo all'altro, attraversano le pianure e le montagne trasformandole quasi in piccole groviera.

Le sue dighe maestose bloccano il corso dei fiumi e ne creano altri nuovi.

Con il tempo ha superato tanti ostacoli: ha poggiato la sua bandiera sulla Luna, ha scoperto nuovi mondi, curato malattie che nel tempo hanno ucciso adulti e bambini, la sua vita si è allungata, ha sconfitto le carestie, migliorato gli alimenti, curato il suo corpo e la sua alimentazione.

E sembra aver compreso che la sua esistenza dipende dal mondo naturale in cui vive: ha bisogno dell'aria, dell'acqua, della luce del sole e di tutti i doni che la natura gli offre per la sopravvivenza. Però, nonostante questo, spesso abbatte i boschi, contamina i mari, uccide gli animali ed altri esseri umani.

Tutto questo lo fa, non perché la sua "natura" sia cattiva e spietata, ma perché si è "accorto" nel corso del tempo che la ricchezza ed il potere sono più importanti del pane e dell'acqua: il petrolio, l'oro nero della Terra, i suoi giacimenti, il denaro.

Tutto ciò che vuol dire potere su altri e ricchezza è diventato una meta da raggiungere ed ottenere con ogni mezzo, a qualsiasi prezzo, proprio come dicevano qualche tempo fa i dittatori: "Il fine, giustifica i mezzi".

La guerra, si sa, è nata migliaia di anni fa, quando il fratello uccise il fratello, perciò ora non c'è da meravigliarsi se due popoli potenti cercano di farsi la guerra per ottenere potere!!!

Ma la guerra è solo una, la più paurosa manifestazione della violenza: l'uomo è violento ogni giorno con gli anziani, che sono le nostre "biblioteche viventi", che possono raccontarci tutti i disagi del loro tempo, ma oggi sono diventati deboli, non sanno usare la tecnologia, quindi computer, cellulari e qualsiasi altro macchinario moderno è per loro incomprensibile e sono ormai "inutili" perché non "producono" più.

Spesso la violenza è contro i bambini e gli animali, indifesi e ingenui, contro i "diversi", handicappati e stranieri. Pur di sentirsi più "potente" e più "forte".

Spesso, sono proprio le differenze, di razza, di cultura, oggi soprattutto di religione che scatenano litigi e violenza; spesso le guerre, la storia ce lo insegna, nascono per diffondere le proprie idee o, come al tempo dei crociati, la propria religione.

Anche nella vita d'ogni giorno spesso le differenze degli altri non ci piacciono. Ma questo non significa che noi siamo i buoni e gli altri i cattivi perché sono proprio le differenze che rendono il mondo un posto interessante in cui vivere.

L'unico modo per vivere pacificamente insieme agli altri, è nel non fare finta che siamo tutti uguali, nel pretendere che non ci siano diversità ma accettarle perché la vita della società ci insegna a rispettare tutti gli uomini.

Insomma, il mondo è bello perché vario e tutti noi dobbiamo accettare anche ciò che non ci piace e a nostro vantaggio imparare.

Tanti sono gli strumenti per superare e sconfiggere la violenza: nell'antica Grecia, ad Olimpia, lo sport riuniva le città in guerra, premiava chi, non per denaro, dimostrava il coraggio e la lealtà.

Anche oggi con le Olimpiadi, e non solo con queste, gli atleti di tutti i Paesi ci mostrano come, attraverso lo sforzo fisico, la voglia di sconfiggere pacificamente l'avversario, si sviluppano la volontà, il coraggio e si compete tutti insieme non per il denaro, non per dimostrare di essere il più forte, ma per il solo piacere di "vincere", privilegio che sicuramente affascina tutti gli uomini.

Ma questo è solo un modo per stare insieme in pace: forse, il sistema più antico, il più comune a tutti gli esseri viventi per capirsi è l'amore.

Vivere, amare e capirsi è sicuramente uno degli strumenti per vivere in pace.

L'amore in tutti i suoi modi di essere, dal più grande, che spinge tanti uomini a rischiare la vita per salvarne altre, al più piccolo e di ogni giorno: l'amore infatti vince la solitudine, la bugia, la crudeltà.

Noi, ora, siamo in un momento di "preparazione" alla guerra, ci sono smentite, conferme, non si capisce più niente, ma intanto, in quasi tutto il mondo, ci sono manifestazioni per la pace tanto desiderata, quanto discussa!

Anche in Italia, a Torino, ci sono delle manifestazioni contro la violenza, la guerra, il razzismo, per raggiungere lo stesso scopo: la pace e la libertà di tutti gli uomini.

Forse questo è solo il messaggio sciocco di una ragazzina di tredici anni, cui nessuno può o vuole dar ragione, ma se anche fosse un sogno "comune" a poche persone, continuiamo a sognare e, come dicono in una pubblicità di questi giorni: "state molto attenti con i vostri sogni, perché spesso sono contagiosi"!!!!

Commento:

Eleonora si sofferma a riflettere sulle tante esigenze dell'uomo che troppo spesso non coincidono con l'esigenza di salvaguardia della natura, da lui sottoposta a continue forme di violenza.

Anche le differenze di razza, cultura e religione possono scatenare violenza, mentre accettare il diverso significa imparare a nostro vantaggio, perché sono proprio le differenze che rendono il mondo un posto interessante in cui vivere.

La chiave per un mondo migliore è forse l'amore in tutti i suoi modi di essere e manifestarsi, per raggiungere la pace e la libertà di tutti gli uomini.

Eleonora si augura che il suo messaggio possa essere raccolto anche da pochi ed il pessimismo che traspare in un primo momento viene in parte superato dalla speranza che il sogno di una realtà migliore diventi "contagioso".

NICOLETTA DE MUCCI

Classe 3[^] B

Scuola Media Paritaria “Maria Ausiliatrice”

Roma

Lions Club Roma Aurelium

3[^] Circoscrizione - Zona “B”

“Una nuova umanità” sembra un sogno comune a molti, specialmente in questo periodo che non è proprio dei più tranquilli.

Non so come giustificare il fatto che nel terzo millennio la violenza sia ancora la forma di comunicazione più usata.

Notare che non l’ho definita “mostruosità” o “perversione”, ma “forma di comunicazione”.

Infatti è dalla Preistoria che la violenza fa parte della vita umana. Quando c’era un’incomprensione tra le tribù dovuta a una qualsiasi ragione non ci si ponevano problemi: si dava inizio ad un massacro e chi ne usciva vivo era il “più forte”, dunque prendeva ciò che voleva, che fosse giusto o meno, che avesse ragione o torto era del tutto superfluo.

E ancora se si cerca di nascerla con mille nomi alternativi e ragionamenti apparentemente nobili questa realtà esiste ancora. Sì, esiste nel terzo millennio, anche se abbiamo strumenti tecnologici all’avanguardia e la cura contro buona parte delle malattie.

Ogni minimo conflitto tra le persone che la pensano in modo diverso sfocia in violenza più o meno spinta a seconda del contesto e della posta in gioco. E questo vale veramente per tutti. Con la differenza che se la questione è tra il presidente americano e uno sceicco

scoppia la terza guerra mondiale, se è tra due burini si picchiano a sangue e se è tra ragazzi controllati o si reprime a fatica una rissa o finisce a insulti e occhiate. Io stessa mi rendo conto che quando qualcuno mi fa un torto neanche mi spreco a dire niente: schiaffo, calcio, botta e così via.

Ovviamente non sono pericolosa dato che anche volendo non potrei fare del male a nessuno ma comunque il gesto c'è, perché?

Secondo me alla base ci sono la sfiducia in se stessi e nei propri mezzi comunicativi, il non rispetto per le idee dell'altro e per la sua fisicità, la sicurezza che tanto nessuno potrà mai capirci o accettarci se non ci facciamo valere.

La gente violenta è gente che non è cresciuta in un ambiente che le abbia trasmesso determinati valori come il rispetto per chi è diverso da te e l'importanza della tolleranza pacifica. La violenza è segno dell'incapacità di vedere il diverso come ricchezza e identità a sé e non come minaccia alla propria identità. Certe persone sono preoccupate perché non sanno bene neanche loro chi sono e chiunque sia diverso diventa quindi un'ulteriore minaccia alle poche certezze che hanno.

Senza contare che ci sono persone che non hanno proprio idea che esistano altri mezzi per farsi valere, sono insicuri e impulsivi; ecco che la violenza diventa l'illusione che almeno così, per amore o per forza, qualcuno dovrà sicuramente accorgersi che ci sei.

Poi nei momenti di rabbia, è inutile girarci attorno, è proprio l'istinto a farti usare le mani, scatta una sorta di legittima difesa che poi a seconda dei casi risulta più o meno giustificabile.

Forse quello che Quasimodo intendeva dire era che può sembrare strano come l'essere umano, che con il passare del tempo ha dimostrato di avere un'intelligenza superiore a qualsiasi altro essere nel creato, ceda agli istinti più infimi come un qualunque animale.

Ed ecco che ho toccato un tasto delicato, che mette in crisi l'identità stessa dell'uomo: bestia evoluta o immagine di Dio?

Forse un po' tutt'e due. Perché per ogni assassinio, per ogni violenza e per ogni atto di odio ci sono altri centomila e più uomini e donne che provano sentimenti d'amore e rispetto e vivono ogni attimo in funzione di questi valori.

L'"umanità migliore" esiste ed è sempre esistita, sta solo a noi saperla cogliere.

Commento:

“La violenza è la forma di comunicazione più usata” a tutti i livelli sociali, anche tra i ragazzi, dice Nicoletta e le cause sono molteplici.

Nonostante la ragazza non manifesti troppo ottimismo per ridurre questa piaga, ha tuttavia fiducia in una grande parte dell’umanità che è consapevole dell’importanza dei valori e “vive ogni attimo in funzione di questi”.

GIULIA EVANGELISTI

Classe 3[^] A
Scuola Media Statale “Sinopoli”
Roma

Lions Club Roma Nomentanum
3[^] Circostrizione – Zona “C”

Salvatore Quasimodo nella poesia “Uomo del mio tempo” critica l’uomo e lo ritiene colpevole di aver creato un mondo pieno di violenza, in cui l’obiettivo di tutti è quello di arrivare al potere con qualsiasi mezzo.

Nonostante abbia compiuto progressi sorprendenti nella tecnologia e nella scienza, non è stato in grado di sconfiggere la cattiveria presente ancora oggi nel mondo. Non essendoci stato alcun progresso interiore viviamo ancora in un mondo privo di sentimenti, in cui l’amore e la fratellanza non ne fanno più parte. Il poeta però è molto ottimista, crede nel futuro, si fida dei giovani e spera che almeno loro siano capaci di migliorare l’umanità; infatti quest’opera è aperta alla speranza.

Egli ci consiglia di dimenticare, di dimenticare il passato per evitare di commettere gli stessi errori e ci invita a reagire una volta per tutte alla violenza. Quest’opera è rivolta a tutti, poiché nella quotidianità di chiunque è presente l’aggressività, anche se si manifesta in maniera differente.

Non dobbiamo pensare che solo le guerre siano un’espressione di violenza, ma anche la prepotenza e l’arroganza che tutti noi viviamo ogni giorno.

Secondo me i motivi che portano l’uomo ad essere violento sono moltissimi, ma primo fra tutti l’egoismo. Ormai le persone non sanno più cosa significhi la parola fratellanza, pensano soltanto a conquistare potere anche a costo di uccidere gli altri.

A mio avviso, per assicurare uno sviluppo autentico bisognerebbe rivedere i concetti di progresso, che non prevedono più i valori spirituali. Il genere umano può liberarsi della violenza solo attraverso la non-violenza, così come ci si può liberare dall’odio solo attraverso l’amore, ma non si possono compiere miracoli dall’oggi al domani. Non è per niente facile smuovere gli uomini dai loro pregiudizi. Bisogna sollecitare la gente a garantire e difendere la pace, affinché accendano la volontà di superare le barriere che ci dividono. Dovremmo imparare ad esplorare i problemi che ci uniscono e non a

dibattere quelli che ci dividono, dovremmo iniziare a comprendere e ad aiutare gli altri e a perdonare chi ci ha recato offese affinché tra tutti i popoli fiorisca la pace. Dovremmo dimostrare che il mondo ha un'anima e agli uomini di buona volontà spetta questo compito immenso: il compito di ricomporre nella giustizia, nell'amore e nella libertà i rapporti della convivenza tra i popoli, ma anche tra i singoli cittadini.

Credo che la non-violenza sia infinitamente superiore alla violenza ed il perdono molto più virile della punizione. In questo periodo non si può rimanere indifferenti davanti a ciò che sta accadendo, c'è da tremare, e se i giovani manifestano lo fanno non soltanto per tutelare il loro avvenire, ma anche quello degli altri. Per questo li ammiro e credo che dimostrino maturità e coraggio.

Viviamo in un mondo in cui si sperperano miliardi e miliardi per costruire armi invece di utilizzarli per sfamare i Paesi poveri.

Non ci sono più i valori e i principi di una volta, ormai tutti vivono nella superficialità e nel consumismo, non sono più importanti i rapporti tra le persone, ma si pensa solo a se stessi.

Se continueremo così non riusciremo mai a migliorare l'umanità e a vivere in pace. Spero che tutti gli uomini, ma soprattutto i giovani lo capiscano e s'impegnino affinché il futuro sia migliore per tutti.

Commento:

Il tema esprime, con una partecipazione vera e sofferta, le contraddizioni del mondo attuale, dove il progresso tecnologico non è affiancato da un progresso interiore, dove le azioni degli uomini seguono gli istinti piuttosto che comportarsi secondo valori spirituali e principi di convivenza fraterna.

Le osservazioni e le esortazioni "Dovremmo ..." coinvolgono tutti ed ognuno e la speranza espressa nella capacità dei giovani di impegnarsi per un futuro migliore indica una ricerca di cambiamento.

EUGENIO RONCHETTI e Compagni

Classe 3[^] H

Istituto Comprensivo “Via Cassiodoro 2/a”

Roma

Lions Club Roma Parioli

3[^] CircoScrizione – Zona “C”

Il poeta Salvatore Quasimodo, nella sua poesia “Uomo del mio tempo”, ci vuole trasmettere l’orrore che prova nel riflettere sul comportamento violento dell’uomo sull’uomo e su tutto ciò che lo circonda.

Lamenta che, dopo traguardi scientifici e tecnici inimmaginabili, siamo rimasti al fratello che uccideva il fratello: il sangue versato oggi è quello stesso di Abele sparso per mano di Caino.

Abbiamo raggiunto traguardi impensabili, eppure siamo violenti, insensibili, e uccidiamo come facevano i nostri antenati, pronti a sterminare tutto, anche i nostri simili senza pietà, e non per legge di natura, come gli animali, utilizzando armi “sosticcate”, ben oltre “la pietra” e “la fionda”.

Non siamo, forse, pur non ammettendolo esplicitamente, ancora affascinati da quelle teorie razziste con le quali, in tempi ormai da noi lontani, si sosteneva, a torto, che alcune razze, quelle bianche, fossero “superiori” a tutte le altre e che, pertanto, queste ultime, essendo “inferiori”, andavano “civilizzate”, magari schiavizzandole?

Non continuiamo, sia pure in maniera meno accentuata, ad essere razzisti, quando per esempio, guardiamo altezzosi gli extracomunitari che incontriamo sulle nostre vie, o quando commettiamo soprusi, più o meno gravi, nei confronti di persone che hanno la sola colpa di avere un colore di pelle diverso dal nostro? o di essere più deboli?; o meno istruite?; o meno ricche?

E che dire della violenza scaturita da determinati Credi religiosi?

Ci si può far “esplodere” a scapito di gente inerme, che forse vivrebbe tranquillamente, senza causare alcun danno ai propri simili?

Chi si suicida, compiendo enormi stragi, lo fa per una interpretazione sbagliata dei propri precetti religiosi, poiché crede che il sacrificio della sua vita per andare nell’”Aldilà” e avere, quindi, una vita

ultraterrena più bella e, soprattutto, eterna, possa giustificare i terribili massacri di gente incolpevole!

Purtroppo, ad atti terroristici di poche persone, si risponde con vere e proprie guerre, proclamate dalle Nazioni che subiscono gli attentati.

E' ciò che è avvenuto e sta avvenendo in America, perché, l'attentato alle "torri gemelle" ha portato il Presidente a decidere per una eventuale guerra contro i Paesi islamici. E, se ciò accadesse, il conflitto rischierebbe di diventare mondiale, perché "scatterebbero" tante alleanze e tutti gareggerebbero per uno sterminio totale!

Perché un agire tanto insensato?

Per mancanza di rispetto per il prossimo; a volte per ignoranza; a volte per "rabbia" verso chi è più fortunato di noi; o perché ci si sente gli "ultimi", i "non considerati; forse per povertà; per egoismo: in sintesi, per interessi economici e personali che vanno a scontrarsi con quelli altrui; per mancanza di quanto possa essere teso al miglioramento della vita di tutti i popoli che dovrebbero, invece, volersi bene.

Quali i più importanti e significativi valori che andrebbero recuperati?

Sono molti: primo fra tutti la tolleranza, il rispetto, la non violenza, per promuovere, senza reticenze, sentimenti di pace, libertà e democrazia che apporterebbero a tutti benessere morale e materiale; quindi la solidarietà, che porterebbe le genti a stare insieme e ad aiutarsi; la fratellanza e l'uguaglianza che non ci farebbero sentire superiori o inferiori ai nostri "altri", perché ognuno si esprimerebbe senza negare il valore della dignità di ognuno; il senso di protezione verso i deboli, che permetterebbe a questi ultimi di superare serenamente le proprie difficoltà.

Infine il rispetto verso l'ambiente: se riuscissimo a preservarlo (no alle deforestazioni selvagge; no all'inquinamento della terra, delle acque e dell'aria; attenzione all'ozono ; no alla vittoria del cemento sul verde ...), si eviterebbero pericolosi fenomeni naturali (per esempio le inondazioni), con enorme vantaggio per tutti gli esseri viventi.

Per concludere, occorrerebbe agire e battersi per fini giusti, e ciò fin da piccoli, poiché, come diceva S. Agostino, in "puero homo": un bambino che vive in un ambiente violento, sarà portato alla violenza, un bambino ben educato (e in ciò dovranno soccorrere la Scuola e tutte le Istituzioni preposte, prima fra tutte la famiglia), saprà che, nel mondo, si vive in simbiosi e che, sia pur povera cosa, siamo partecipi dell'Universo: se ci rendessimo chiaramente conto di questo, vivremmo una vita molto, ma molto migliore, rispetto a quella attuale

e potremmo scommettere che tutti, ma proprio tutti, sarebbero più felici, sereni e in reciproca armonia.

Commento:

L'elaborato, svolto in modo ampio ed esauriente, rivela capacità di analisi, critica e rielaborazione personale.

Eugenio, dopo essersi soffermato ad evidenziare le varie forme di violenza, ne elenca con grande lucidità le cause.

Molto matura appare la trattazione riguardante il recupero dei valori che sono tanti e importanti.

Bella la conclusione con la citazione di S. Agostino in "puero homo": un bambino che vive in un ambiente violento sarà portato alla violenza, un bambino ben educato saprà che, nel mondo, si vive in simbiosi e che, sia pur povera cosa, siamo partecipi dell'Universo.

Questa consapevolezza ci porterebbe a vivere una vita migliore e in reciproca armonia.

Ruolo determinante per l'educazione dei giovani hanno la scuola e tutte le Istituzioni preposte, prima fra tutte la famiglia.

FABIO ANTINUCCI

Classe 3[^] E

Scuola Media Statale “San Giovanni Bosco”

Bracciano

Lions Club Bracciano

4^ Circoscrizione - Zona "A"

Vivo in un mondo ove la giustizia ed i valori hanno poca importanza. La violenza regna sovrana e non è facile dire perché esiste.

Abbiamo raggiunto innumerevoli traguardi, per esempio: un'economia basata sulla New Economy, una tecnologia che ha rivoluzionato le nostre case; abbiamo enormi grattacieli che bucano le nuvole, lunghi ponti sospesi che collegano i continenti; abbiamo raggiunto la luna, abbiamo inviato sonde su Marte, ecc.!

Come non citare poi:

- 1) la scoperta di nuovi e lontani continenti, che un tempo si raggiungevano in tre mesi e che oggi invece si raggiungono in sei ore;
- 2) i grandi passi avanti della medicina, le cure trovate per tanti tipi di malattie, dal raffreddore al colera;
- 3) l'invenzione di grandi macchine che permettono di viaggiare alla velocità della luce.

Che dire poi delle nuove tecnologie, come il computer ed internet al quale sono collegate più di due miliardi e mezzo di persone!

Io stesso conosco benissimo internet ed il computer, li uso da anni: sono, essi, mezzi che diffondono le notizie del mondo.

Tutte queste conquiste hanno di certo migliorato il nostro modo di pensare, ma alcuni dei più vecchi istinti dell'uomo regnano ancora sovrani, poiché l'uomo stesso è fragile e vuole il potere, la supremazia.

A volte poi questa fragilità rasenta il ridicolo, quando crede che coloro che sono diversi non valgono nulla.

Nuove leggi contro l'antisemitismo, pace fra tutti gli Stati, niente violenza nelle famiglie magari!

Ci sono attualmente conflitti di tutti i generi: quelli che durano un breve spazio e quelli che durano una vita, quelli alimentati da fattori economici e quelli dettati dal razzismo, da lotte intestine che mietono vittime innocenti, poiché fanno ricorso ad attentati a sorpresa contro la popolazione.

Da qui deriva un altro problema: la discriminazione del "diverso", rappresentato da omosessuali, da portatori di handicap, da uomini di colore, da extracomunitari in genere, nei paesi della CEE, ecc.

Ho vissuto anch'io questa esperienza, poiché sono stato discriminato per il mio handicap molte, troppe volte dai miei compagni, ma ne sono uscito sempre vincitore.

Non volevo e non vorrò mai essere definito handicappato, poiché non lo sono. Con il mio problema, che mi porto dietro da quando sono nato, ho imparato che tutti sono uguali, nessuno è vincitore o perdente.

Alcuni compagni cercano, a volte, di farmi passare per lo stupido della classe, ma io sento che, se cerchiamo di mettere da parte l'invidia, l'arroganza, la rabbia e prendiamo le cose con più serietà, non accadrà mai quello che è successo a Cogne, a Novi Ligure, a Brescia, o in quelle zone d'Italia ove in questi giorni sono stati commessi tanti omicidi e suicidi.

Anche se l'impresa è dura, possiamo fare qualcosa per proteggere noi stessi.

Però dovremo avere più coscienza del significato della vita e, coloro che sono sottomessi, secondo me, dovranno sempre combattere per far valere i propri diritti, ma, con le parole e non con le armi, altrimenti tutto ricomincerà da capo, in una spirale unica di violenza.

Commento:

Un portatore di handicap che non “vuole e non vorrà mai essere definito handicappato” perché non lo è, pur essendo “diverso”, ci dice di essere stato deriso e discriminato troppe volte dai compagni, ma di esserne uscito sempre vincitore.

Le sue parole colpiscono nel profondo e sono un monito per ognuno di noi per il coraggio e la determinazione, nonostante la violenza che è costretto a subire ogni giorno, come tanti altri individui per i motivi più diversi.

Questo ragazzo ci dà un grande insegnamento: non sentirsi mai sottomessi e combattere con le parole e non con le armi per far valere i propri diritti.

SIMONE MENGHINI

Classe 3[^] E

Istituto Comprensivo Scuola Media di Montefiascone.

Montefiascone

Lions Club Montefiascone

4[^] Circoscrizione - Zona "B"

Il progresso dell'uomo ha raggiunto traguardi fino a qualche anno fa, impensabili: si è arrivati addirittura a modificare il DNA e a clonare esseri viventi, a comunicare in tutto il mondo in tempo reale attraverso il computer o la telefonia satellitare.

Molte malattie sono state sconfitte ed il tenore di vita nei Paesi sviluppati è molto migliorato con a disposizione ogni genere di comfort, nonostante il permanere di differenza nella distribuzione dei redditi e delle risorse della terra. L'uomo si è proiettato nello spazio ormai da molti anni, tanto che le imprese di navicelle, di sonde e satelliti ci lasciano ormai indifferenti, come i voli intercontinentali che con poche ore ci permettono di raggiungere l'altra parte del mondo. Nonostante tutto questo, l'uomo è inquieto, non sa vivere con serenità, è insoddisfatto, si fa ancora prendere da impulsi negativi primordiali, che sfociano nella violenza come quando il fratello disse al fratello: "Andiamo ai campi" scrive Quasimodo in una sua famosa composizione.

La violenza è una costante nella storia, ma mentre nella vita animale è naturale, pensando ad esempio alla selezione della specie o alla lotta per la sopravvivenza, nell'uomo spesso è usata con determinazione e a scopi tutt'altro che necessari, e questo è l'aspetto più inquietante.

I mezzi di informazione ci mettono a conoscenza quotidianamente, di atti di violenza di varie specie, da quella psicologica a quella fisica e spesso all'interno di nuclei familiari.

Violenza è quella del criminale, solo o appartenente a bande o a grandi organizzazioni come la mafia, è quella di un genitore che soffoca la libertà di un figlio, è quella di un tifoso che avvelena un momento di serenità, è quella legalizzata ma sempre mostruosa della guerra che nasce per il controllo di zone e risorse del mondo, è quella di chi sfrutta il meno abbiente o la natura in modo irrazionale compromettendone sempre di più gli equilibri,

L'uomo, infatti, mette in pericolo la sua stessa sopravvivenza per scopi economici: su scala mondiale, immettendo sostanze nocive negli ecosistemi, abbattendo foreste e quindi grandi riserve di preziosissimo ossigeno, a livello personale facendo uso di sostanze stupefacenti alla ricerca di emozioni da sballo; inoltre c'è anche chi arriva alla forma di violenza più grave verso sé stesso e cioè al suicidio. E' inconcepibile per molti ragazzi che si affacciano alla vita arrivare a rinunciare all'esistenza, così unica e piena di speranze; eppure chi si sente oberato da problemi che sembrano insolubili, coi cuore stretto dall'infelicità arriva a farlo. Il male oscuro è una caratteristica dell'uomo moderno; l'inadeguatezza al ruolo che è richiesto porta spesso alla più grave forma di fallimento.

La causa di tanta violenza? Difficile da individuare.. Possiamo dire con certezza che è una componente dell'essere umano, a livello personale e collettivo, che si scatena cieca e porta a sopraffare l'altro. Ma le motivazioni scatenanti possono essere dominate con l'abitudine a farlo, con l'interiorizzare valori fin da bambini, quali il rispetto per l'altrui libertà, la comprensione, se non l'amore, per l'altro e per la diversità. Solo così possiamo cercare di reprimere aspetti negativi dell'uomo come l'invidia, l'ira, la gelosia, l'odio, la supremazia dell'uno sull'altro per razza o religione. Sì, la religione, quella che dovrebbe essere dispensatrice di valori, sempre più spesso è alla base di scontri, di odi e di atti terroristici e guerre. L'amore evangelico oggi è sesso o soddisfazione di bisogni

Se però i ragazzi e i bambini di oggi sono ben guidati da un sano nucleo familiare, attento alla formazione del loro carattere, controllando e selezionando amicizie e trasmissioni televisive che fanno apparire scontata la violenza, da una scuola interessante che abitua alla convivenza, al rispetto delle regole, sempre più orientate a creare cittadini del mondo, credo che in futuro possano operare generazioni più consapevoli delle meraviglie della vita, più serene e temperate alle difficoltà, in grado di controllare la parte più istintiva dell'uomo, più disposte al dialogo e al confronto, più abituate a risolvere le controversie con forme alternative alla violenza, come grandi uomini, proposti come modello ai giovani, hanno dimostrato sia possibile in ogni tempo.

Soprattutto noi giovani, secondo me, andremmo abituati ad accettare la nostra condizione umana, a non volere tutto e subito, a porsi in atteggiamento critico di fronte alla vita virtuale e falsa che ci prospetta quel grande mezzo di comunicazione che è, la televisione.

La felicità non consiste nella disponibilità economica o nell'indossare un capo firmato, ma nell'armonia con sé stessi, nel sentirsi "leggeri" in una mattina piena di colori, nel compiere il proprio dovere, stando

alla larga da comportamenti violenti, e ricorrendo, per la tutela del proprio diritto o della propria incolumità, alle persone che ci ha messo a disposizione la società in cui viviamo.

Commento:

Il ragazzo ha saputo affrontare l'argomento proposto con logica e sistematicità. Ha sviluppato tematiche attinenti con rigorosa progressività e con considerazioni sempre pertinenti, frutto di riflessione e meditata considerazione.

MARIA LAURA SCHIAVETTI

Classe 3[^] C

Scuola Media Statale "Orazio"

Passo Corese di Fara Sabina

Lions Club Passo Corese Sabina Gens

4[^] Circostrizione - Zona "C"

Sembra incredibile: l'uomo ha raggiunto la Luna e può spostarsi in poche ore dall'Europa all'America eppure la violenza e l'odio si

aggirano ancora per il mondo come spettri malefici seminando guerre, distruzione, morte.

Sì, è pur vero che la violenza è innata nell'uomo come negli altri esseri viventi: infatti piante ed animali sono in continua competizione tra loro per la sopravvivenza, le prime anche succhiando la vita degli altri organismi (le parassite); gli altri cibandosi degli esemplari posti sotto di loro nella catena alimentare. Gli avvenimenti appena descritti essendo necessari per la sopravvivenza di chi li compie, non costituiscono la violenza nel senso peggiore del termine, che è invece propria dell'uomo.

Non sto parlando di quando si uccidono animali per produrre carne, ma di quando si compiono atti di "violenza premeditata e gratuita": per i naziskin, ad esempio, torturare fino talvolta ad uccidere i "diversi" è necessario alla sopravvivenza? No! Ed allora perché lo fanno? Semplice, per provare il piacere e l'euforia di leggere la paura negli occhi delle loro povere vittime sentendosi così potenti e padroni del mondo.

Ecco dunque la sostanziale differenza tra gli uomini e gli altri esseri viventi: questi ultimi agiscono solo per istinto di sopravvivenza, mentre i primi commettono spesso, troppo spesso, atti di violenza contro sé stessi, contro gli altri e contro la Natura per il piacere di provare emozioni forti, oppure per soddisfare il proprio egoismo e procurarsi ricchezze oppure ancora per il semplice gusto della violenza stessa. Ormai c'è chi di notte mette in gioco la vita propria e quella degli altri, facendo illegalmente gare di velocità con macchine potenti nei centri urbani; c'è chi si droga perché non ha il coraggio di affrontare la vita; c'è chi, magari in discoteca, assume pasticche di ecstasy per apparire più brillante e prestante, provocando invece spesso inutili lutti con le famose "stragi del sabato sera"; c'è poi chi scarica rifiuti nocivi o velenosi nell'ambiente provocando danni irreparabili alla natura.

C'è ancora chi, governante di Stati, proibisce la libertà di opinione ed imprigiona chi ha idee politiche diverse, compiendo violenza fisica e psicologica. C'è chi, più comunemente, ma non certo più banalmente, crea caos negli stadi, picchiando i tifosi avversari come fossero i peggiori nemici: il Mondo sembra come impazzito e, pessimisticamente, si potrebbe pensare che sia prossimo ad essere distrutto dalle guerre o dal crescente inquinamento.

Invece io penso e spero che non sarà così: certo l'odio e la violenza accompagneranno il Mondo sino alla fine quali opposti della pace e del bene; tuttavia non potranno crescere all'infinito e prevalere. Infatti come ci insegnano la religione e la storia il male e la violenza non avranno l'ultima parola: quando infatti tutto sembra perduto,

come ad esempio durante le grandi dittature del '900 (fascismo, nazismo, comunismo), la luce di una stella, cioè la speranza di un futuro migliore brilla all'orizzonte e guida l'azione degli uomini nobili e forti, come ad esempio Gandhi che, con la propria forza di volontà e determinazione riuscì a raggiungere un obiettivo che sembrava impossibile, l'indipendenza dell'India dal dominio Britannico "senza vibrare un solo colpo", vincendo la violenza.

Per formare una "nuova umanità" ed impedire che il mondo precipiti nell'autodistruzione l'uomo deve recuperare i valori autentici della convivenza pacifica. Come?

Beh, occorrerebbe rinnovare il cuore dell'uomo, e quindi la società. Bisognerebbe, secondo me, coltivare un autentico senso di giustizia per impedire che prevalgano la menzogna e l'egoismo, da cui si sviluppa l'odio e cresce la violenza. Bisognerebbe, inoltre, accrescere il senso di solidarietà per condividere i propri beni con i più poveri ed i meno fortunati. Sarebbe importante, infine, alimentare lo spirito di tolleranza, per accettare chi è diverso o ha idee politiche diverse, senza guardare il colore della pelle né la religione, perché tutti gli uomini sono uguali ed hanno quindi gli stessi diritti. Così il mondo migliorerebbe, diventando un pianeta dove poter vivere senza violenza, in pace ed armonia.

Commento:

Dopo una approfondita disamina dei vari tipi di violenza, la studentessa fornisce considerazioni profonde e meditate e ci indica con chiarezza quale è il mondo, che tutti, specie i giovani, auspicano per il loro futuro.

ANNA CAPUTO

Classe 3[^] E

Istituto Comprensivo Statale "Marchese N. G. Pepoli"

Poggio Mirteto (Rieti)

Lions Club Passo Corese Sabina Gens

4[^] Circostrizione - Zona "C"

La violenza è una asperità della nostra società malata ricca restia a subire estreme fatiche.

Elevare la mente e il cuore oltre la propria materialità significa sensibilità.

Il mondo è malato di rivalità, di astuzia, di sfrontatezza, sanguinario e lucido ama l'odio e la ricchezza.

Guerre dimenticate, farse inventate per nascondere violenze ed economie sommerse, atrocità e intrecci politici.

Il mondo è guerrafondaio perché preme sull'astuzia dimentico di giustizia e di amore, ottuso e spento, destinato all'autodistruzione.

Amore sapiente, rapporti sinceri e uguaglianza sono valori da recuperare per costruire un mondo avulso da ingiustizie.

Pregate e lodate l'umiltà, destate i cuori puri.

Festeggiate presto prestissimo la Pace.

Commento:

Anna è una ragazza di quattordici anni che frequenta la terza media. Non riesce a parlare in maniera adeguata alla sua età e per comunicare utilizza il computer.

La comunicazione facilitata si prefigura come valida alternativa al linguaggio verbale, e ci consente di constatare quotidianamente insospettite capacità cognitive e comunicative.

Il testo è stato scritto in classe il 5 marzo 2003, su proposta di alcuni compagni che, considerata la particolare sensibilità di Anna, l'hanno spronata a scrivere.

L'insegnante di sostegno, che ha funto da facilitatore, ha supportato l'alunna "tocandola" sopra la spalla.

Il linguaggio è particolare, criptico, ridondante, ricco di avverbi, spesso privo di una corretta punteggiatura, ma intenso e complesso nella sua intenzione comunicativa.

FRANCESCA BASTIONI

Classe 3[^] B

Scuola Media Statale "A. M. Ricci"

Rieti

Lions Club Rieti Flavia Gens

4[^] Circostrizione - Zona "D"

Io sono una ragazza di tredici anni e nel mondo in cui vivo, mi rendo conto che sono molto fortunata, ho una famiglia affettuosa, amici, credo nei valori della scuola, della solidarietà.

Ho tutte le risposte pronte alle mie domande e mi sembra di non avere necessità di nulla perché, in onestà, non mi manca niente, ma ciò non significa che io non mi accorga che altri ragazzi della mia stessa età conoscono la violenza: sono troppi quelli che vengono sfruttati o costretti a compiere azioni che li portano a non essere più liberi, spensierati e fiduciosi della vita. L'uomo nel corso della storia ha fatto molte scoperte e, quindi, ha raggiunto tanti progressi, grazie all'evoluzione della sua intelligenza, ma nella sua storia non è riuscito a superare il grave problema della violenza, infatti, la storia dell'umanità è un susseguirsi di guerre, di stragi, d'estenuanti lotte per il predominio di popoli su altri popoli o, per meglio dire, di uomini ambiziosi su altri uomini potenti. Ma nella storia abbiamo esempi di grandi uomini che hanno speso la loro vita per indicare la strada della libertà, della non violenza e dell'amore a centinaia di uomini di ogni razza e per la difesa del grande messaggio d'amore e di perdono e della sacralità della vita professata dal cristianesimo. Essi sono GANDHI, MARTIN LUTHER KING. Però oggi, più che in epoche passate l'uomo sembra indifferente a questi valori e che pensi al denaro, alla produzione e soprattutto al consumismo e al possesso del superfluo, e in questo suo desiderio di possedere beni e potere, prevarica i valori fondamentali del rispetto degli altri e della solidarietà verso chi è meno fortunato e vive in condizioni difficili culturalmente ed economicamente. L'informazione stessa nel nostro tempo è incline alla diffusione della violenza, in quanto privilegiando notizie scandalistiche, offrendo immagini forti di morte, pornografiche, si comportano danni alla libertà di coscienza dei cittadini; il mito del successo, del denaro, della popolarità, del

massimo confort hanno condizionato e condizionano le scelte dei giovani e degli adulti. Si pensa troppo alla propria immagine, al proprio benessere e, non essendoci altri valori, ci si perde spesso in questa società perché per raggiungerli si fa uso della violenza.

L'uomo che non vi riesce, si sente solo e sconfitto e può perdersi fino ad annientare la sua stessa vita. Ci si abitua a notizie orribili ascoltando la TV, leggendo giornali, riviste o libri di attualità, e da ciò ci accorgiamo che la violenza ha raggiunto livelli molto alti; con frequenza si viene a conoscenza di fatti innaturali nelle famiglie, genitori uccidono i propri figli o viceversa. Oggi non ci si aiuta più come in passato, come in quelle famiglie patriarcali, in cui si era tutti uniti e si condividevano i problemi: nessuno ha più il tempo per ascoltare l'altro e affrontare insieme le difficoltà e così subentra anche la solitudine. I giovani sono le vittime di tale solitudine, nelle grandi megalopoli americane, esistono i "Baby - Killers", cioè bambini assassini, che vengono persino educati in modo da essere dei criminali. Anche i cartoni animati, che i bambini di oggi guardano alla TV, sono un cattivo insegnamento, perché li portano ad essere violenti ed ad orientare la loro mente, ancora ingenua, verso scelte e atteggiamenti aggressivi. Questa volontà di sopraffazione, di potere, di sottomissione, l'uomo non la esercita solo sui propri simili ma anche nei confronti dell'ambiente e della natura: quando vengono distrutte intere quantità di alberi, foreste, sono intere popolazioni, animali, equilibri naturali che si minano e che conducono alla loro estinzione. Quindi il sistematico ed arrogante danneggiamento delle risorse ambientali ed energetiche in nome di miopi politiche economiche tese all'immediato profitto, rappresenta attualmente una delle più deleterie forme di violenza ai danni dell'intera collettività.

Per formare una nuova Umanità con la U maiuscola, bisogna cambiare la mentalità delle persone, per farne nascere altre praticamente differenti. Per far sì che questo sogno diventi realtà è necessario che si responsabilizzino, la famiglia, la scuola, i mass media, le istituzioni, spetta a loro favorire una nuova cultura, quella della "PACE".

Progettare la pace si può, basta collaborare insieme per difendere ed affermare nella vita di tutti i popoli i principi presenti nella " Dichiarazione Universale per i diritti dell'Uomo" del 1948, e riferirsi alle decisioni politiche, e alle deliberazioni dell'ONU. Solo nel rispetto di tali principi e di istituzioni soprannazionali si potranno godere gli stessi diritti e doveri, perché è chiaro che oggi le conflittualità si superano solo in un'ottica di globalismo. Per sintetizzare al massimo gli articoli, mi viene spontaneo ricordare che la violenza potrà scomparire solo quando nessun individuo potrà

essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli inumani o degradanti.

Commento:

La studentessa ha mostrato sensibilità e partecipazione ai fatti del nostro tempo, che denotano violenza. Ha evidenziato il contrasto tra le cose buone e quelle che stravolgono l'andamento della nostra vita. Infine ha indicato i rimedi, che potrebbero migliorare la situazione.

CLASSE 3^A E - LAVORO DI GRUPPO

Scuola Media Statale “Ugo Foscolo”
Cagliari

Lions Club Cagliari Castello
5^A Circoscrizione - Zona “A”

Caro extraterrestre,

qui sulla terra, la situazione non è delle migliori, infatti, la guerra potrebbe scoppiare anche domani. Sappiamo che nel tuo pianeta, la situazione è radicalmente diversa, le leggi sono più severe e probabilmente la società del pianeta Marte è potenzialmente migliore.

Sicuramente non hai idea di quel che sta accadendo nel mio pianeta, dove giornalmente trionfa la violenza!

Sai cos'è, non è vero?

La violenza è una lesione fisica o morale, esercitata da un soggetto su di un altro, è un'azione illecita, aggressiva che si compie con sopraffazione, con l'uso della costrizione e con estrema brutalità senza rispettare la volontà altrui.

Grazie alla sua intelligenza, l'uomo è riuscito a creare delle innovatissime tecnologie, ha ottenuto dei grandi risultati scientifici, debellato delle gravi malattie, ma certamente non è riuscito a curare una grave e immaginabile ferita che ancora oggi è il male più pericoloso della nostra società, questa affermazione può essere riassunta in un'unica parola che anche se breve racchiude in sé grandi significati: la violenza.

Gli uomini purtroppo fanno ricorso a diversi tipi di violenza, come ad esempio a quella psicologica e morale, tanto che i ragazzi che subiscono simili esperienze, sia a livello fisico che psichico, si sentono costretti a commettere la più terribile delle violenze contro se stessi, il suicidio, per porre così fine alle loro ossessioni.

Tutto ciò è orribile e lascia senza parole anche l'essere più insensibile.

Spesso la violenza si manifesta nella sfera sessuale: questa, secondo me, è quella più riprovevole, perché è una spregevolezza “utilizzare i

bambini” come oggetto di piacere, e nient’altro, considerandoli delle persone senza diritti, solo perché sono minorenni e non riescono a far udire la loro voce nella società.

Quella che però, secondo me, è la forma più terribile di violenza che nessuno è mai riuscito a controllare è la guerra, che spesso nasce dalla sete di potere di alcuni Paesi governati da persone egoiste, che pur di arricchirsi sono disposte a sopprimere la vita di tanti altri uomini.

La guerra è violenza, odio e distruzione, non riconosce l’amore ma è pronta ad ucciderlo!

Le guerre purtroppo continuano sanguinosamente anche dopo la fine ufficiale dei conflitti: le mine dilanano gli uomini, donne e bambini, senza pietà per nessuno.

Questa terribile violenza non coinvolge soltanto gli adulti, infatti, ci sono almeno trecento mila bambini in oltre sessanta Paesi del mondo che spesso sono costretti ad uccidere delle vittime innocenti a causa di questa follia chiamata guerra.

Purtroppo, avrai capito, caro extraterrestre, che la serenità è molto lontana dal nostro pianeta, anche perché la violenza è presente nelle nostre case, anche attraverso la televisione, il cinema, la stampa che diffondono immagini negative, non certo di amore e di pace.

Inoltre, caro amico, non sempre la violenza significa morte, talvolta anche la mancanza di rispetto dei diritti del nostro prossimo è violenza, ad esempio fumare nei luoghi pubblici è un attentato alla salute di chi non ha questo vizio, infatti, non solo è un danneggiamento verso se stessi e verso gli altri, ma è anche una forma di inquinamento al nostro pianeta.

Nonostante tutto questo, abbiamo sempre fiducia in un cambiamento, la speranza che la situazione migliori è sempre viva in noi, perché pensiamo che a questo mondo ci sia un rimedio ad ogni problema, anche alla violenza.

Caro extraterrestre, se fossimo legislatori o ricoprissimo all’interno di questa società un’importante carica politica, ci attiveremo nel modo migliore, affinché nella nostra società siano riacquistati dei valori ormai perduti, come il rispetto tra le persone di lingua e religione diversa, ed il valore della natura ormai inquinata, la difesa delle tantissime specie animali ormai in via d’estinzione e le nostre energie sarebbero indirizzate al recupero dell’altruismo, della solidarietà, del rispetto, per raggiungere questi obiettivi adoteremo delle linee di governo più rigide verso chi commette violenze, specialmente su chi le esercita sui minori.

Caro E.T., dove andremo a finire?

Ti abbiamo spiegato la nostra situazione, vorremmo un consiglio su come si potrebbe vivere nella pace, senza che trionfi la violenza. Verrà un mondo di amicizia e fratellanza? senza l'odio? eppure è solo un sogno realizzabile!

Certe volte ho voglia di fuggire da questo pianeta, perciò extraterrestre portami via, in un posto dove poter creare una società nuova, forse una stella!

Speriamo di avere presto tue notizie, mandaci una space E-MAIL, ti salutiamo dalla classe 3^E !!!

Commento:

I ragazzi immaginano di rivolgersi ad un extraterrestre, definito "amico", lamentando le varie forme di violenza esistenti nel nostro pianeta fra cui le più dolorose sono la guerra e quella perpetrata contro i bambini.

I rimedi?

Se fossero loro dei legislatori adotterebbero leggi più severe per recuperare i valori perduti.

Alla fine prevale, tuttavia, il pessimismo, ed i ragazzi chiedono di essere portati via dal loro amico "in un posto dove poter creare una società nuova".

SABRINA TOMMASI

Classe 3[^] B

Istituto Comprensivo di Scuola materna, elementare e media
Gonnosfanadiga (Cagliari)

Lions Club Villacidro

5[^] Circoscrizione - Zona "B"

Fin dalle origini l'uomo, combatte contro ciò che lui stesso ha creato. Il suo peggior nemico, che da sempre porta distruzioni, morti e povertà. Un nemico chiamato violenza. Esso fa sì che un fratello uccide un fratello, che un marito picchi una moglie, che una madre non risparmi un figlio, che un'amica litighi con un amico, che un fidanzato distrugga il suo rapporto con la fidanzata, che un soldato spari ad un altro soldato, che la guerra prevalga sulla pace ed il mondo diventi una sfera buia e triste che da tanto tempo ha perso il sorriso.

Questo è solo un piccolo sprazzo di ciò che la violenza porta l'uomo a compiere.

Da sempre si combattono guerre mai concluse, alimentate da "dipendenza" per il potere. L'odio cresce giorno dopo giorno, anche con l'uso dei bambini, abituati a vedere violenza intorno a se e un giorno anche loro faranno parte di questo mondo buio.

Qualche volta, sfogliando un giornale trovo delle foto: bambini che impugnano un'arma, non conoscendo nemmeno il motivo per cui la impugnano, costretti ad una vita da adulti, quando ancora non sono stati piccoli; nel loro viso regna la malinconia e la speranza ormai perduta, di vivere una vita normale, senza essere costretti a conoscere l'aspetto più duro e crudo della vita. Noi ragazzi siamo il futuro del mondo e un mondo con un futuro triste, sarà un mondo crudele.

Chi vorrebbe viverci? Credo nessuno!

La violenza è talvolta silenziosa e sempre vigliacca. Colpisce spesso. Entra nelle case e distrugge famiglie, rovina le vite, uccide la speranza di un mondo felice. Le persone che lo vivono, rimangono impotenti a subire e non si ribellano a questo loro destino, perché hanno paura, allora essa approfitta ancor di più di loro, consumandoli a poco a poco, ma certamente.

Questa porta a compiere atti impensabili perché mette in testa pensieri sbagliati che portano alla pazzia e a mettere fine alle speranze che un a vita felice può dare. La guerra è un tipo di violenza feroce, che non risparmia nessuno, che colpisce in massa e che porta solo distruzione. Ogni giorno, in qualsiasi luogo, si combattono delle guerre: a volte di piccole dimensioni, altre di dimensioni enormi, che distruggono intere città e gran parte del nostro futuro.

Anche due ragazzini che si picchiano fuori dalla scuola, per vedere chi fra loro è più forte, alimentano violenza; anche degli uomini che si azzuffano, fermi ad un semaforo per un sorpasso pericoloso, alimentano violenza. Ma soprattutto coloro che sparano sulle altre persone, solo perché hanno tradizioni, lingue, colore della pelle e religioni differenti, praticano e alimentano violenza; una violenza che l'uomo ha creato, perché vuole credere di essere superiore a chi ha qualcosa di diverso.

Mi chiedo: perché è tanto difficile fare la pace, quando basta una stretta di mano, un abbraccio o, addirittura, solo un sorriso? Non sarebbe bellissimo avere un mondo completamente felice, sorridente e pieno di colori diversi che vivono in armonia tra di loro?

La mia risposta è sì!

Ora servono le risposte di tutte le altre persone del mondo, o almeno..... solo un sorriso! Basta anche avere la certezza che la violenza non porta mai a nulla di buono.

Secondo me siamo tutti uguali; dobbiamo avere gli stessi diritti. Non conta il colore della pelle, la religione o le tradizioni. Tutti abbiamo dei sentimenti, delle sensazioni, delle esperienze e tutti viviamo una vita. Se abbiamo tutto ciò in comune, significa che siamo tutti uguali. Non c'è nessuna differenza!!

Dove sono finiti i principi della rivoluzione francese?

L'umanità. Forse tutti noi non proviamo amore? Anche la persona più scettica, bisbetica, antipatica e malvagia prova dei sentimenti.

La fratellanza quando una persona aiuta un'altra persona, anche se una piccolezza, da una grande dimostrazione di affetto.

Ma, soprattutto, l'uguaglianza. Non c'è bisogno di avere la religione in comune o lo stesso colore di pelle. Basta sapere che tutti hanno un cuore e tutti hanno una vita da vivere. Ogni uomo è degno di vivere una vita!

Sono dei concetti antichi e semplici, ma sono alla base di tutto. Non costa niente rispettarli. Occorre solo un sorriso! Niente di più.

Commento:

Con una attenta riflessione sulle varie forme di violenza si vede l'anima trasparente di una adolescente che vede il mondo con una certa consapevolezza della tragicità della violenza nel mondo e la evidenza in termini semplici e genuini, fotografando la realtà della società in cui viviamo.

**Brani scelti da temi svolti nelle Scuole seguite dai Lions Clubs
della Zona "B"
della 5^ Circoscrizione**

CLASSE 3^ F – LAVORO DI GRUPPO

Scuola Media Statale "Lao Silesu"
Quartu Sant'Elena (Cagliari)

... Ciò che sta succedendo fa capire che l'uomo non ha stima di se stesso ed io penso che chi non ama se stesso impedisce agli altri di amarlo. Ho capito che nella storia sono stati persi tanti valori, come il rispetto per gli altri, il valore dell'unicità, della solidarietà, e tutti quei principi che rendono importante la vita. Io ritengo che una

persona senza valori sia una persona che non potrà mai capire il vero significato della vita. ...

ELEONORA BORGONOVO

Classe 3[^] C

Scuola Media Statale “Lamarmora”
Iglesias (Cagliari)

... La violenza è colpa della società di oggi in cui regna l’egoismo.

...

... L’uomo è stato dotato di una intelligenza, non solo per creare nuove armi e per inventare nuovi metodi di tortura, ma per capire i suoi errori, e rimediare se è possibile, se non a prevenirli...

... L’uomo sa cogliere ogni differenza tra gli uomini, ma non ha mai saputo vedere le uguaglianze che lo accomunano agli altri...

FEDERICA MELIS

Classe 3[^] C

Scuola media statale “N° 2”
Selargius (Cagliari)

...Il mondo è piegato aiutiamolo a rialzarsi e sicuramente vivremo in una realtà migliore...io sono una ragazza abbastanza tranquilla: amo la musica, adoro uscire e stare con gli amici e sono convinta che nel mondo c’è troppa violenza, la cosa migliore da fare è dire “basta distruggere”, cerchiamo di costruire...

**Brani scelti da temi svolti nelle Scuole seguite dai Lions Clubs
della Zona “C”
della 5^ Circoscrizione**

MARTA TESI

Classe 3^ C

Scuola Media Statale “Luigi Binna”

Macomer (Nuoro)

... La famiglia che dovrebbe essere il luogo di affetto e comprensione è talvolta il luogo dove si commettono più violenze non solo fisiche ma specialmente psicologiche; il non essere capiti ed il sentirsi abbandonati dalle persone che ami di più ti rende debole e sofferente.

MARGHERITA MONNI

Classe 3^ E

Scuola Media Statale “Borrotzu”

Nuoro

... Purtroppo per noi l'unico istinto che si è sviluppato è quello di sopravvivenza che si è trasformato in desiderio di benessere, desiderio di potere, desiderio di prevaricazione...

MARCO CASULA

Classe 3[^] F

Scuola Media Statale "Alagon"

Oristano

Lions Club Oristano

5[^] Circoscrizione - Zona "C"

Il suo sonno è terminato. Non è stato un bel sonno, ma un sonno travagliato; eppure il suo viso di bambino è allegro. Nel suo sonno non ha fatto dei bei sogni, tutt'altro, ma è contento. E' contento di avere uno spazio per evadere dalla sua vita. Uno spazio piccolo, ma pur sempre un passaggio illuminato dalla luce di una vita migliore. Ma adesso deve affrontare la dura realtà: ora è un'altra luce, una luce debole, triste, flebile che gli irradia il volto, gli batte sugli occhi. Si alza, non si regge in piedi, ha dormito solo poche ore. Non ha alternative; si fa forza, e come tutti gli altri giorni torna al suo ingrato lavoro. Dove sta lavorando? In un edificio, un grande stabilimento, una fabbrica che porta per insegna il nome di una marca che tutti noi conosciamo. Non è importante sapere quale, ma potrebbe essere la marca del pallone con cui giochiamo, delle scarpe che io, tu, noi stiamo indossando, del peluche che tu hai comprato, e magari ora tieni in mano, senza sapere quali manine l'hanno elaborato.

Ed io? Io dove sono? Io sto qui, sto suonando il mio pianoforte, le mie mani sono bianche, pulite, si muovono veloci sulla tastiera, saltano agilmente da un tasto all'altro... ma che succede? Le mie mani! Oh no! Le mie mani sono sporche, graffiate, ruvide, callose, rovinare; impugnano un piccone; estraggo carbone e con fermezza brandisco l'attrezzo. Respiro a fatica, i miei polmoni sono intasati dalla fuliggine, l'ambiente è saturo di polvere che mi si attacca al viso, al corpo, si mischia al sudore che scende dalla mia fronte... crollo per la stanchezza... è tutto buio; certo, sono in una miniera... ma no sono sopra un cartone, in un vicolo sommerso dalla spazzatura. Sono un *nino de rue*, vago per la città alla ricerca di una fonte di sostentamento, alla ricerca della sopravvivenza. Frugo in un cassonetto e trovo un pezzo di pane, mangiucchiato, sporco e puzzolente, ma che m'importa, ormai, non sono anch'io nello stesso stato di quel pezzo di pane? La gente mi insulta, mi emargina, tutti si

tengono alla larga da me. Sono anch'io spazzatura! Voglio scappare, andare via, lontano, ma non ci riesco.

Qualcuno mi insegue: minacce, urla, rumori di catene, di spranghe si sovrappongono tra loro, incutono paura, angoscia, terrore; continuo a correre, le mie gambe sono veloci, ma non riesco ad allontanarmi dal pericolo; cerco di seminare i miei inseguitori, ma un muro si para di fronte a me, troncando definitivamente ogni speranza. La strada è finita, e con essa le mie possibilità di salvezza. Tremebondo mi volto. Sono in otto, no, forse quattro non lo so magari vedo doppio: agitano minacciosamente le loro armi e sul loro volto è stampato un ghigno maligno. Mi hanno inseguito per cosa? Per pochi euro che ho nelle tasche, per il mio cellulare, per l'orologio di poco valore che ho al polso. Nulla può fermarli, e nulla può salvarmi; mi rassegnò e chiudo gli occhi, in attesa che sferrino i loro colpi. Ma non arrivano.

Apro gli occhi, mi ritrovo a camminare per le strade di Gerusalemme. Sotto il giubbotto nascondo degli esplosivi. Sono quello che i giornalisti definiscono "ragazzo bomba". Sono sudato, ho freddo: sono gli ultimi momenti di un'esistenza inutile, insulsa, insignificante, priva di alcuna importanza, ma ho un modo per riscattarmi. Le persone mi passano accanto indifferenti, assorto nelle loro attività. Mi attende un'esistenza migliore, un posto in Paradiso guadagnato con il sacrificio della mia vita per la "Causa". La mia anima sarà al sicuro, ed io sono felice.

Sono gelato, sudato, tremante ma non sono morto, ho solo sognato. Chissà, forse la mia coscienza mi ha condotto in questo lungo viaggio come Dante all'Inferno affinché potessi pormi alcune domande: cosa posso fare io? Posso cambiare qualcosa? Ho il potere di farlo? Per ora non posso fare praticamente nulla, se non impegnarmi nel mio piccolo a manifestare quei sentimenti di amicizia, tolleranza, generosità e perché no, un po' di sano e genuino altruismo, che l'umanità – ahimè – sembra aver perduto.

Oggi, nell'era della globalizzazione, siamo tutti più vicini e tutti più lontani. Certo, possiamo comunicare da una parte all'altra del globo con facilità, grazie agli strumenti che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione: basta un e-mail o un sms e con i telefonini di nuova generazione la nostra istantanea arriva immediatamente al nostro interlocutore.

Non c'è dubbio, sono stati fatti dei notevoli progressi in tutti i campi, e talvolta sono molto utili ma spesso se ne fa un uso sbagliato: scoperte eccezionali vengono sfruttate per produrre ricchezza, ricchezza che finisce in mano di pochi, o peggio diventano strumenti di perversione, di profitto per pochi e disperazione per molti.

Le nostre giovani vite, a un passo dal baratro: droga per evadere da un presente che non ci piace, o per il gusto del proibito; violenza per sfogare frustrazioni represses, ma mai da soli naturalmente, in branco. Sono vite sospese tra il bene e il male tra la vita e la morte; procediamo titubanti in una Babele di tentazioni, crediamo, ci fanno credere in facili, cospicui e immediati guadagni con falsi miti. Esempio? Un calciatore di serie B guadagna dieci volte di più rispetto a un medico che lavora a tempo pieno ergo macchine veloci ed abiti griffati sono a portata di mano e allora perché sgobbare tanto sui libri?

Quanti di noi faranno le scelte giuste e seguiranno “Padron Frodo” per gettare nel monte Fato l’anello simbolo di ogni male e quanti invece accecati da effimere promesse si uniranno all’Oscuro Signore per essere un tutt’uno con lui? Occhi aperti ragazzi non c’è nessun “Gandalf” ad illuminarci la strada, maglio perciò registrare nelle nostre menti i saggi consigli di chi ci vuole bene e farne tesoro: i potenti, i signori della guerra, i falsari della pubblicità, i promotori del consumismo sfrenato non si muovono per noi ma solo per il proprio tornaconto.

Commento:

Originale il discorso perché tratta i vari tipi di violenza; attore, protagonista e regista di scenari di violenza, espressi con un linguaggio fortemente incisivo e diretto. Lascia aperti spazi ed ipotesi positive per il futuro.

MARIA CRISTINA GANGA

Classe 3[^] E

Scuola Media Statale di Porto Torres

Lions Club Porto Torres

6[^] Circoscrizione – Zona “A”

In una celebre poesia di Salvatore Quasimodo “Uomo del mio tempo” accusa l’uomo di essere da sempre portatore di violenza nel mondo, lo paragona alle bestie e agli uomini primitivi, che uccidevano per istinto di sopravvivenza. Nella poesia si dice anche che noi non siamo mai stati capaci di eliminare la violenza nonostante i traguardi raggiunti dalla scienza e dalla tecnica.

Il poeta conclude facendo una raccomandazione alle generazioni future: ci chiede di dimenticare l’odio provato dai nostri padri e di non seguirne le orme, perché altrimenti diventeremmo violenti come loro.

L’uomo ha provato tante volte a combattere la violenza, ma nonostante nel mondo si siano raggiunte mete inimmaginabili la violenza è il male che ancora persiste da millenni.

Perciò si dovrebbero recuperare dei valori e degli insegnamenti che ormai da molto tempo sono andati perduti; ma prima di affrontare questo problema, dobbiamo risalire ai diversi tipi di violenze esistenti e spiegarli, per capirne meglio le cause.

In genere, quando si parla di violenza si intende violenza contro l’uomo (e sono molti a pensarla così) e si sottovaluta la violenza contro l’ambiente e gli animali.

Un fenomeno di violenza contro la natura è quello compiuto da una petroliera in navigazione nell’Oceano Atlantico che è naufragata e si è spezzata provocando una vera strage ambientale: un’enorme moria di pesci e di uccelli e la “macchia nera” ha invaso le coste della Galizia in Spagna provocando anche un crollo del turismo.

C’è da chiedersi il perché di questo disastro e la risposta è semplice: l’avarizia dell’uomo che per non spendere di più per rendere più sicure le navi è capace di violentare e rovinare in questo modo la natura. Infatti ogni anno nel mare circolano circa sei milioni di tonnellate di petrolio e pochi pensano alle conseguenze che ne possono derivare.

Questi comportamenti si ritorceranno contro di noi per il resto della nostra esistenza sulla Terra; questo sta già avvenendo con l'effetto serra ed il buco nell'ozono, a causa dei gas di scarico, danneggiando la vita sulla Terra.

C'è, oltre a questo un altro tipo di violenza contro l'ambiente, ugualmente dannoso: è quella costituita dallo scarico nelle acque dei mari e dei fiumi dei rifiuti urbani e delle sostanze tossiche che derivano dalle lavorazioni industriali; un esempio sono i metalli, il petrolio e le scorie che sono pericolose perché vi si annidano virus e batteri e poi si diffondono nell'ambiente.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale gli oceani, i mari, i fiumi sono stati invasi dalle scorie radioattive che hanno provocato un grande disastro ambientale, come l'esplosione della centrale nucleare di Cernobyl in Russia, provocando un terribile disastro per l'ambiente e per la popolazione civile.

La natura è stata creata per goderla e trattarla bene, per ammirarne le straordinarie bellezze e non perché la usiamo come pattumiera per i nostri rifiuti.

Nel mondo ci sono tanti che amano gli animali ma, sono ancora di più quelli che li torturano e li uccidono. Spesso nel mio quartiere si sente di pestaggi nei confronti di cani abbandonati o randagi, che dopotutto non disturbano nessuno; per combattere questi fenomeni si sono formate associazioni che proteggono gli animali che fossero vittime di violenza.

Adesso c'è da affrontare l'argomento forse più delicato di questo tema: la violenza contro gli altri uomini e contro se stessi.

Inizio a parlare della violenza contro se stessi, che purtroppo è molto frequente anche a causa della droga e dell'alcool.

L'uso degli stupefacenti è molto diffuso soprattutto tra i giovani, che essendo in un'età molto delicata, cioè quella adolescenziale, possono avere momenti di crisi a causa di problemi molto seri, o perché non hanno la possibilità di dialogo con i genitori o perché i genitori sono separati o perché si rifugiano in quelle che sono le compagnie di strada.

Ma la maggior parte dei ragazzi che ne fanno parte hanno, anche loro, molti problemi e trovano rifugio nella droga e purtroppo sono in pochi quelli che riescono a risalire a galla e ricominciare a vivere.

I ragazzi che fanno queste esperienze si accorgono molto tardi del grande errore che hanno commesso e spesso non riescono a trovare un rimedio.

Molti, non riescono a trovare più i soldi per acquistare la droga, e non avendo altre soluzioni, cominciano a rubare, compiere reati e

così si sviluppa la cosiddetta microcriminalità, che però non è determinata solo dalla droga, ma anche dalla povertà e dalla crisi familiare.

Spesso è proprio la famiglia a tramandare queste tendenze d'odio verso la società e alla violenza verso la gente.

La violenza si può sviluppare anche quando si vuol dimostrare di "essere uomini" compiendo azioni che in realtà sono reati.

C'è anche la violenza nella politica; un esempio molto chiaro è dato dai rapporti tra gli stati del mondo in questo periodo.

Tutto è iniziato l'11 settembre del 2001, quando due aerei si sono abbattuti nel cuore di Manhattan, distruggendo le Twin Towers (le Torri Gemelle) di New York. Questo purtroppo non fu un incidente, ma un vero e proprio attentato, compiuto dai kamikaze, che sono delle persone che compiono attentati ai danni dello stato, nei quali muoiono anche loro.

Questo attentato purtroppo costò la vita a molte persone che si trovavano nelle torri per iniziare un giorno come tutti gli altri, ma quello sarebbe stato il giorno del terrore; a seminarlo in tutto il mondo è stato un ricco sceicco arabo, Bin Laden, che da anni tentava di distruggere il cuore dell'economia americana, perché prova un odio particolare per l'America.

L'attentato ha avuto grandi conseguenze e ne avrà altre: il presidente americano George Bush infatti vuole fare una guerra contro l'Iraq, da ciò che ho capito per due motivi:

- 1) vuole avere il controllo delle vaste riserve petrolifere irachene perché nel mondo il petrolio sta scarseggiando ed il suo prezzo sta aumentando sempre di più;
- 2) la dittatura di Saddam Hussein deve essere spazzata via.

Si rischia quindi di rivivere un altro periodo di violenza e di guerra nel mondo, dopo il secondo conflitto mondiale. In quegli anni c'è stato il più penoso ed indimenticabile episodio di violenza contro un intero popolo, quello ebreo. La loro persecuzione era iniziata escludendoli dalla vita sociale e costringendoli a portare sul braccio una stella gialla. Iniziarono poi le deportazioni nei lager, i campi di concentramento. La violenza in quei luoghi era tanta, si torturava la gente, e la si uccideva, non solo con le armi ma anche affamandoli e sfruttandoli.

Un altro tipo di violenza nel nostro tempo è quello contro i senzatetto, gli extracomunitari, gli zingari, ecc.

Quante volte si è sentito di pestaggi, omicidi, rapine contro queste persone? Ci sono solo poche associazioni in grado di difenderli ed aiutarli, che distribuiscono pasti caldi e coperte, ma è difficile

proteggerli dai vandali. Molti li considerano rifiuti umani, ma non pensano che queste persone sono come noi, hanno gli stessi diritti, sono solo più sfortunati; qualche volta scelgono quel tipo di vita e allora sono più felici di noi perciò dovremmo smetterla di prendercela con il più debole.

Secondo me ci sono molti altri comportamenti provocati dal razzismo, come la violenza negli stadi sviluppata soprattutto nelle "curve"; questo comportamento è legato a motivi quasi sempre futili: per esempio una decisione sbagliata dell'arbitro, può dare origine a pestaggi, lancio di oggetti pericolosi, e così via.

Qualche anno fa in uno stadio, due giocatori si sono picchiati così violentemente che uno di essi è stato in coma per alcuni giorni e non potrà mai più giocare a calcio.

Come si può arrivare a tanto? Sinceramente non lo so.

Ora che ho elencato i diversi tipi di violenza dovrei dare dei suggerimenti per riuscire a combattere la violenza.

Sicuramente episodi simili non cesseranno mai di esistere, ma possiamo cercare di limitarli, per esempio prevenendoli.

Bisogna iniziare da quando si è giovani: secondo me dovremmo dare più spazio al dialogo in famiglia, cosicché si possano prevenire i problemi; si dovrebbero fare manifestazioni pacifiste, come quella che si è tenuta qualche giorno fa in tutto il mondo per prevenire la guerra contro l'Iraq.

A mio avviso sono molti i valori che sono andati persi durante il cammino dell'umanità e perciò bisognerebbe recuperarli; ma non è sempre facile.

Si dovrebbe avere più cura dell'ambiente ed essere molto più tolleranti verso gli altri, soprattutto con le persone fisicamente e culturalmente diverse da noi.

Così potremmo dare vita ad un mondo più felice ad una generazione futura migliore, ad una vita senza guerre e disperazione.

Dobbiamo ricordarci che solo noi possiamo essere capaci di cambiare il mondo. La violenza è un male che si può sconfiggere; è difficile ma bisogna volerlo.

Commento:

"Dimenticare l'odio provato dai nostri padri e non seguirne le orme, altrimenti diventeremo violenti come loro": questo il messaggio per sconfiggere la violenza in tutte le sue forme e manifestazioni.

Maria Cristina è consapevole che l'impresa non è facile, ma si mostra ottimista soprattutto nei confronti dei giovani, che crede capaci di poter

migliorare la nostra società, soprattutto attraverso la prevenzione ed il dialogo in famiglia.

ELISA PETTINARI

Classe 3[^] B

Istituto Comprensivo Statale Trestina

Città di Castello

Lions Club Città di Castello

7[^] Circoscrizione – Zona “A”

Amore, è un sentimento forte che prende il mio cuore e travolge la mia anima, amore, è la voglia di vivere in un mondo diverso, amore, è il desiderio che mi accompagna quando penso di cambiare il mondo. Amo, questa vita, questo mondo, questo tema, che mi hanno aiutata a diventare come sono: una ragazza del terzo millennio, un po' sognatrice e un po' illusa di un mondo che non può cambiare da solo. Ho iniziato questo tema con la parola "amore", perché?, mi chiederete, ma io so benissimo come rispondervi. Ci sono miliardi di parole con cui avrei potuto iniziare, ma tra le tante ho deciso di scegliere "amore" perché per me è il sentimento più importante del mondo, quello che ti fa capire che non sei solo in questo universo. Sono una ragazza, una semplicissima ragazza a cui questo mondo non piace perché c'è troppa violenza.

L'uomo ha fatto grandi scoperte negli anni e nei secoli, scoperte che in qualche modo hanno migliorato la nostra vita e che ce l'hanno resa più facile. Ora però, quest'uomo non si accontenta più di quello che ha, vuole sempre di più, è come un bisogno che lo prende dentro e del quale non può più fare a meno; tutto ciò lo paragono ad una vera e propria malattia che chiamo: schiavitù da benessere.

C'è una frase nella poesia di Quasimodo che mi ha messo una certa paura, la certezza che ci sia qualcuno in questo mondo che non crede in niente; la frase diceva: ... "senza amore, senza Cristo" ...

Nel mondo c'è anche un altro forte impulso: l'egoismo. L'egoismo è un amore esagerato verso se stesso ed il proprio interesse, anche a danno altrui; chi è egoista è chiuso in sé, chiuso al mondo esterno è quindi un sentimento negativo sia per la persona stessa che per gli altri che gli stanno vicino.

Nel mio tema precedente ho scritto che "il male non è quello che entra nel cuore di un uomo, ma il male è ciò che ne esce": ho deciso di riproporla perché per me è molto importante, è come un inno alla pace.

Vorrei chiedervi una cosa (non dovete farlo per forza ma lo dovete sentire dentro): provate a chiudere gli occhi, a stare in silenzio in un luogo dove vi sentite a vostro agio e provate ad immaginare il mondo come vorreste che andasse e poi confrontatelo con la realtà, con l'atroce realtà nella quale viviamo. Quando ci ho provato, sono comparse nella mia mente tante cose e mi ha assalito un forte desiderio, quello di fare di più. Da questa specie di esperimento ho capito una cosa, e cioè che vedo il mondo come vorrei che andasse e non come va veramente.

Qui dovrei elencare le cause per le quali il mondo sta cambiando ma ... ce ne sono tante, tantissime e non so da quali iniziare. Al primo

posto metterei l'egoismo di cui ho parlato finora ma del quale, penso, si potrebbe parlare per ore intere.

Subito dopo l'egoismo metterei la mancanza di fede, la superbia di credere fermamente di farcela da soli e di pensare che nessuno ci possa aiutare.

Penso che il bisogno di credere in qualche cosa ce l'hanno tutti solo che non se ne rendono conto.

Dio ci ha insegnato tante cose: a volerci bene, a sentirci tutti uguali, fratelli, ad amarci, ma di tutto ciò, l'uomo non se ne cura; alcuni perché se ne sono dimenticati, altri ancora perché pensano che il mondo, la vita, la gente, possa andare avanti senza alcun valore. Pensate, io sono ancora piccola eppure capisco che così non può esserci futuro e che questi valori morali sono importanti, ma poi ci sono gli adulti, che dovrebbero saperlo meglio di me e invece non se ne rendono conto.

Noi giovani siamo gli adulti di domani, siamo il futuro e forse se incominciassimo a pensarla tutti così, a interessarci a questa esistenza che sta andando "a rotoli" potremmo migliorarla.

Molte volte la violenza arriva perfino dentro alle scuole e io, che sono ancora una studentessa lo so bene. Passo per i corridoi a ricreazione e vedo quelli più grandi "aggredire", in gruppi di quattro o cinque persone, ragazzini del primo anno.

Mi ricordo che quando frequentavo la prima media, avevo paura di quelli più grandi e li consideravo "i padroni della scuola". Ora che io sono al loro posto, non mi piace che quelli più piccoli ci chiamino "padroni" perché non siamo padroni proprio di un bel niente.

La violenza non si fa solo fisicamente ma si fa anche offendendo con parole arroganti.

Da questo mondo non so più cosa aspettarmi, ne succedono così tante che ormai questo comportamento negativo degli uomini è arrivato ad essere una cosa sulla quale molte persone non fanno più caso.

Un paio di giorni fa a Napoli è stato rubato un grande albero di Natale nel centro della città dove tutti andavano a portare dei biglietti con su scritti i desideri di tutti. Era un albero speciale, conteneva desideri di uomini afflitti dalla solitudine e le loro aspettative per il nuovo anno, preghiere dedicate a chi a differenza di noi non può passare un Natale felice, in una bella casa accogliente, conteneva sogni, tristezze, turbamenti e felicità di persone provenienti da tutto il mondo. Sotto l'albero questo Natale non mi aspetto di trovare tanti regali anche perché non mi importa, ma ho capito che preferirei trovarci più felicità, perché anche se la vita mi ha dato tutto, sono ancora triste per quei poveri angeli che muoiono ogni giorno di fame.

Quei poveri bambini conducono una esistenza pessima eppure hanno sempre il sorriso sulle labbra. Vi siete mai chiesti perché? Secondo me perché loro non hanno la coscienza sporca per aver commesso un reato, non si devono preoccupare di essere più buoni prima delle feste per poter trovare più regali sotto l'albero, ma per loro ogni giorno è una festa, ogni volta che mettono un pezzo di pane sotto i denti, ogni volta che trovano qualcosa per terra e se la possono tenere, loro non si preoccupano di non avere 50 centesimi per poter andare a giocare al bar, ma nonostante tutto sono sereni, ogni volta che vedono un'alba o un tramonto o che qualcuno dice loro "ti voglio bene".

Se devo dire la verità un po' li invidio perché non li vedi mai piangere per non poter uscire o cose del genere, li stimo perché pur conducendo una vita non facile sono felici di essere al mondo.

C'è una frase in una preghiera di Madre Teresa di Calcutta che dice: "Dà al mondo il meglio di te, e forse un giorno sarai preso a pedate, non importa, dà il meglio di te".

Quanto mi piace questa frase! Dà il meglio di te, sempre, non lo devi fare solo per gli altri e per avere la coscienza a posto con te stesso, lo devi fare anche per te, per aiutarti a capire che una buona azione ti può fare più felice di 200 euro in più nello stipendio.

Aiutiamo il mondo, aiutiamo chi ha bisogno, perché loro hanno veramente bisogno di noi! E ricordate una cosa: non importa quanti soldi abbiamo in tasca o se indossiamo o meno una maglia firmata, Dio in noi non guarda questo ma osserva il nostro cuore, le nostre anime, perché quando non ci saremo più saremo noi a salire su in cielo e non le nostre maglie firmate o i nostri soldi. Vogliamoci bene, siamo tutti fratelli!

Commento:

Il desiderio di avere sempre di più, l'egoismo, la mancanza di fede, la violenza fisica e morale per Elisabetta sono i mali peggiori.

Recuperare la fede e "credere in qualche cosa" è indispensabile per cambiare la nostra società; dare il meglio di sé a favore degli altri aiuta a capire che "una buona azione ti può fare più felice di 200 euro in più nello stipendio".

LAURA LANZA

Classe 3[^] D

Scuola Media Statale “Ugo Foscolo”

Perugia

Lions Club Perugia Host

7[^] Circoscrizione – Zona “B”

L’uomo, da poco entrato nel nuovo millennio, ha raggiunto dei traguardi insperati e insospettati, ma, nonostante le conquiste tecnologiche, scientifiche e sociali, ha conosciuto anche sanguinosi conflitti bellici e vive tra discriminazione, povertà e continue violazioni della dignità umana e del diritto alla vita: il bene più prezioso dell’umanità stessa.

La violenza ha sicuramente cause lontane e radici profonde. Sigmund Freud, medico austriaco fondatore della psicoanalisi, affermava che in noi uomini alberga una pulsione violenta che può far breccia attraverso la nostra mitezza apparente.

I presunti benefici dello sviluppo economico, tecnologico e sociale del nostro tempo, ad esempio, non sono stati distribuiti equamente tra gli abitanti del pianeta, creando un enorme divario tra ricchi e poveri, fra nord e sud del mondo, rendendo sempre più difficili i rapporti tra i popoli e anche la salvaguardia ambientale.

Per citare delle cifre, ho letto che circa 2.8 miliardi di esseri umani, vivono con meno di due dollari al giorno, e 1.2 miliardi di persone non dispongono di acqua potabile.

Sostenibilità ecologica e giustizia sociale marcano insieme e sono due facce della stessa medaglia.

Da quando è iniziata la rivoluzione industriale, intorno al 1750, e si sono utilizzati in larga scala i combustibili fossili, miliardi di tonnellate di carbonio si sono aggiunte all’aria che respiriamo. Mutamenti climatici, errati utilizzi del territorio, speculazione e dissesto idrogeologico, incendi dolosi, hanno aggravato gli effetti drammatici che una volta erano disastri naturali.

La via dello sviluppo per moltissimi paesi e popolazioni del pianeta sembra a tutt’oggi veramente lunga da percorrere. E’ sopraggiunto il mito della globalizzazione che, se da un lato ha allargato i confini commerciali e economici, dall’altro ha provocato l’esclusione di numerose regioni geografiche che non possono tenere, per vari motivi, il passo delle nuove leggi di mercato.

C'è però un altro modo di guardare alla globalizzazione, come sinonimo di interdipendenza, di scambio anche culturale, basato su un forte senso di responsabilità e solidarietà soprattutto da parte dei paesi più ricchi verso quelli più poveri.

Non è facile soffermarsi a cercare valori in una società come quella di oggi, improntata sulla frenesia del correre quotidiano verso il denaro, il benessere, il consumismo, il potere, una società in cui il superfluo è diventato il necessario, e l'apparire ha sorpassato l'essere, in cui si sono prodotti fenomeni di intolleranza, di insofferenza, di corruzione, di prevaricazione, di dominio sull'altro e di violenza verso le donne, verso i bambini e verso se stessi.

Mentre una guerra si sta consumando in una qualsiasi parte del mondo, noi viviamo lontani e estranei a questa situazione, senza assorbire la tensione e il dramma che sconvolgono ampie zone del nostro pianeta.

Riusciamo a vedere solo noi stessi, perché il nostro vile egoismo ci rende indifferenti alle sofferenze degli altri.

Sarebbe bello sfuggire al mondo della sofferenza, come scrive lo scrittore Herman Hesse, ed entrare nel mondo dell'unità, dove una cosa dice all'altra: "Questo sei tu".

Mi piacerebbe che ci riappropriassimo dei valori più nobili: il rispetto, la tolleranza verso la diversità sia di razza che di religione, l'amore, l'amicizia, la solidarietà per assicurare al mondo futuro, la giustizia economica, il diritto ad un ambiente sano e essere tutti protagonisti della propria vita.

Come ci hanno insegnato il Mahatma Gandhi e il nostro filosofo umbro Capitini, il futuro può essere fondato solo su basi di reciproco aiuto, di compassione fraterna e di unificazione con tutto il mondo vivente.

E' la pace che fa tacere gli istinti bellicosi degli esseri viventi, ed è vista come il primo ed unico aiuto e risorsa.

Penso che l'educazione e il dialogo possano essere le chiavi di questo cambiamento che dovrebbe iniziare in ogni individuo, in ogni persona che decida di trasformare la sua vita e diventare un costruttore di pace.

Dobbiamo creare la pace prima di tutto dentro di noi e poi questa si diffonderà intorno a noi.

La pace non può essere raggiunta in modo passivo, ma con l'attivismo e la concretezza dei nostri progetti.

E' questo che, da secoli, i diversi pensieri religiosi, i grandi uomini e le grandi donne hanno cercato di insegnarci.

“Non vivere su questa terra come un inquilino”, scrive il poeta turco Nazim Hikmet, “ma come se fosse la casa di tuo padre; ama la natura, rispettalà, sii sensibile ad i suoi mutamenti, ma soprattutto ama l’uomo”.

Commento:

La ragazza mette in luce le contraddizioni del mondo moderno, quali l’esigenza di un sempre maggiore benessere con l’urgenza della salvaguardia della natura sottoposta a continue modificazioni che si ritorcono contro l’umanità tutta.

Anche la globalizzazione produce effetti positivi e negativi e tutte le forme di violenza fisica e morale compromettono la convivenza pacifica.

Solo la riscoperta dei valori più nobili è la chiave che può salvare l’umanità, e non con l’apporto di pochi, ma con l’attivismo e l’impegno di ognuno di noi.

SILVIA RADAELLI

Classe 3[^] A

Scuola Media Statale “G. Carducci”

Foligno

Lions Club Foligno

7[^] Circoscrizione – Zona “C”

Non trovo facile svolgere questo tema perché in fondo quello che si dice è sempre la stessa cosa: “Dobbiamo fare la pace, non ci deve essere violenza, non dobbiamo sfruttare gli altri ...”, ma forse nessuno di noi ha ben chiaro cosa sia veramente la pace.

Perché, secondo voi, c'è la guerra nel mondo? Perché ci sono le armi? Ci sono le armi perché c'è l'industria bellica che ne trae grossi guadagni.

La cruda verità è che l'uomo non vuole la tranquillità sua e degli altri, fa sempre il suo interesse, è prepotente: per questo il fratello uccide il fratello. Alcuni uomini sembrano dolci, gentili, ma invece, in realtà, sono violenti e senza scrupoli. Io penso che tutti gli uomini abbiano due facce, quella della bontà e quella della cattiveria.

Certo, dobbiamo ammettere che l'uomo ha fatto progressi in campo scientifico e tecnologico molto utili. Ha scoperto medicine per eliminare o diminuire il dolore o che hanno permesso di guarire malattie prima incurabili ... E' arrivato ad inventare importanti elettrodomestici e straordinari mezzi di comunicazione: la televisione, la radio, il telefono, l'automobile, l'aereo ...

Comunque in questo mondo non c'è gioia, forse per questo si sfrutta la natura, la gente, gli animali ... Ogni giorno alla televisione si parla di morti, di attentati, di incendi, di dolori e questo vuol dire che la gente non ha proprio intenzione di vivere in pace. Tutti noi non abbiamo rispetto per la natura e abbattiamo alberi, buttiamo i rifiuti nei mari o per terra e lei giustamente si vendica con terremoti, vulcani, trasformazioni climatiche ...

Alcune volte mi fermo a riflettere e mi chiedo se questo Dio grande e buono esista davvero: io credo di sì, ma allora perché muoiono bambini sotto le macerie, perché gli innocenti sono sempre le prime vittime delle guerre?

Tra gli uomini sono sempre serpeggiate idee di inferiorità e superiorità riguardanti la razza, la lingua, i problemi fisici e mentali
.....

L'uomo, soprattutto in passato, ha sfruttato in modo vergognoso chi considerava inferiore: i bianchi hanno fatto lavorare i negri nelle piantagioni, usandoli e vendendoli come schiavi, frustandoli quando erano stanchi.

Gli uomini sfruttano la natura, gli altri uomini, ma facendo questo non si rendono conto che non riescono a rispettare nemmeno se stessi e si danneggiano.

Ci sono ragazzi che spremano la loro vita fumando sigarette, drogandosi, ubriacandosi, non capiscono che è la loro vita quella che stanno buttando così nel vuoto. Molte persone creano incidenti con le macchine solo per fare i bulli e per scaricare la loro aggressività. Alcuni non considerano la loro vita come un bene prezioso, ma come un aquilone che si disperde nel cielo allontanandosi e svanendo nel nulla.

Credo che formare una nuova umanità sia difficile; ci vuole tanta buona volontà, ognuno di noi si deve prendere le sue responsabilità, deve guardare dentro se stesso ed impegnarsi per migliorare la propria vita e quella di chi lo circonda.

Commento:

Silvia esamina in modo ampio le varie forme di violenza ed appare piuttosto pessimista sulla possibilità di eliminarla in quanto ritiene insita nell'uomo la cattiveria, oltre alla bontà.

FRANCESCA TIBERI
Classe 3[^] A
Scuola Media Statale di Allerona
Allerona (Terni)

Lions Club Orvieto
8[^] Circoscrizione – Zona “A”

Siamo nel terzo millennio: duemila anni sono trascorsi dalla nascita di Cristo, che per noi cristiani era stato mandato da Dio per salvare l'umanità; ma nonostante il suo sacrificio, ogni uomo è rimasto il nemico del fratello, i popoli si combattono e sempre la violenza e l'odio si annidano negli animi.

Oggi è l'odio ad averla vinta sull'uomo che distrugge ogni cosa con le guerre che portano malattie, carestie, povertà e distruzioni. Eppure non bastano tutte le esperienze del passato per ricordare e far ricordare al mondo cosa è capace di fare l'uomo.

Non si pensa mai che possediamo armi così potenti da distruggere il mondo!

L'odio fratricida può nascere per l'abbattimento di due torri, per il possesso di "una terra promessa", per il petrolio che sgorga dai pozzi o per il vento che soffia forte ed inaridisce i terreni.

Io sono una ragazzina di tredici anni e nei miei occhi giovani ci sono solo sorrisi, giustizia, serenità e amore; ma negli occhi dei grandi vedo arroganza, sopraffazione, egoismo, voglia di dominare e ingiustizia.

Anche i bambini non sono rispettati e amati come sarebbe naturale, l'infanzia è sempre più violata: in tutto il mondo sono sulla strada a chiedere l'elemosina, in piccole stanze a fare i tappeti, a lavorare curvi sui torni o sporchi di fango nelle miniere. Ma le immagini che mi fanno più soffrire sono quelle dei ragazzi con un fucile in mano per fare la guerra, vittime nello stesso tempo di un odio assurdo.

So certamente che anche gli adulti soffrono, perché conducono una vita ingiusta e spesso si sentono sfruttati e umiliati perché sono nati poveri, mentre altri vivono bene perché hanno una condizione più agiata.

Ma a me stanno a cuore i bambini perché saranno gli adulti di domani e solo se avranno avuto una vita serena e giusta potranno essere adulti migliori.

I bambini che non avranno subito violenze, che da grandi avranno avuto amore, da adulti non faranno esperimenti sugli animali, non distruggeranno foreste per dar spazio a città, non inquineranno fiumi ed aria con sostanze tossiche; daranno valore allo sport ed ai cibi sani e si terranno lontani dalle droghe, dagli alcolici e dal fumo.

Questo, io spero, sarà l'uomo del mio tempo!

Commento:

Una ragazzina di tredici anni vede nei suoi occhi giovani “solo sorrisi, giustizia, serenità e amore”; negli occhi dei grandi odio, egoismo, sopraffazione e ingiustizia.

Pur rendendosi conto che anche gli adulti “soffrono” per i motivi più vari, a lei stanno soprattutto a cuore i bambini non rispettati ed amati e l’infanzia sempre più violata.

Il suo pessimismo nei confronti dell’uomo moderno è evidente, ma spera che i bambini di oggi, che saranno gli adulti di domani, potranno essere in grado di costruire un mondo migliore.

ELISABETTA LALLI
Classe 3^A B
Istituto Comprensivo di Norcia
Norcia

Lions Club Valnerina

8^A Circoscrizione – Zona “B”

Violenza, rabbia, dolore: sensazioni, emozioni che l’uomo ha provato a combattere ma senza riuscirci.

Varie volte è caduto più in basso degli animali, facendo male a se stesso ed agli altri, più di quanto si potesse immaginare, sconfiggendo così la sensazione di impotenza e dando vita al dolore e all’eco dell’indistrutto istinto primordiale comune agli animali.

Trattati di pace, carte, documenti che testimoniano la volontà di cambiamento da parte di enti, associazioni e singoli individui; guerre, torture e omicidi che, invece, fanno capire quanto male è ancora radicato in noi.

Famiglie distrutte dall’odio e dal danaro, uomini tarlati di follia causata dal piacere esasperato della morte e dell’odore del sangue.

Abbiamo ucciso ancora e lo faremo di nuovo se questa spirale di odio

non cesserà. Questa nostra sicura tenacia dimostra, invece, quanto siamo soli, deboli ed impotenti.

Noi non riusciamo a mettere in pratica ciò che Cristo ha insegnato: sentiero di civiltà e di serena condivisione.

Strazi che mettono in dubbio la nostra umanità che dovrebbero farci vergognare di ciò che hanno fatto i nostri fratelli, predecessori, padri.

La Scienza messa a disposizione per molestare quel poco di umanità che è rimasta in noi: quando cesserà tutto questo?

Non comprendo come al giorno d'oggi personalità che dovrebbero essere esempio di diplomazia cadano in inequivocabili segni di decadimento socio culturale.

Guerre prive di un significato reale, che servono a creare nuovo odio, nuova povertà e nuova morte.

La morte, l'autodistruzione, il suicidio e altri segni di come la follia possa annidarsi in noi e distruggerci; lo sdegno di chi non è riuscito ad aiutare l'altro a sopravvivere al mondo emblematico che ci circonda.

La libertà, che io ritengo essenziale, è stata più volte violata dalle nostre oppressioni verso gli altri. Teorie scientifiche vergognose, come quella della superiorità della razza, dovrebbero solo farci riflettere su che razza di mostri possiamo diventare.

L'11 settembre non verrà mai dimenticato, rimarrà in noi come tragedia e anche come punto di svolta del nostro stile di vita; quella data è riuscita a bloccarci, a farci cambiare e a farci iniziare qualche cosa di completamente diverso da quello che avevamo previsto.

Episodi di violenza come questo non si dovrebbero più ripetere... ; purtroppo non riusciamo a capire che prima o poi la corda che stiamo continuamente tirando si spezzerà e, allora, sarà un vero problema, non ci sarà più una fine ed un principio per la violenza e tutto ciò che avevamo sperato, pregato ed augurato si dissolverà come una bolla di sapone.

Quale sarà la nostra sorte, sorte che ancora è nelle nostre mani, fino a quando l'odio non ci distruggerà?

Spero che questo mondo cambi; dobbiamo sempre tenere a mente che se ognuno di noi diventerà migliore, potremo cambiare il futuro di questo pianeta che a me sembra marcio.

Commento:

Elisabetta appare angosciata “dall’indistrutto istinto primordiale comune agli animali” che è presente nell’uomo. Sangue, morte, distruzione segnano la nostra società e solo se ognuno di noi diventerà migliore potrà cambiare questo pianeta “marcio”.